

PARTE SECONDA: *Dalla Restaurazione alla ricerca dell'indipendenza**Capitolo primo. L'astuccio siculo*

1. Felice Pastore, barone di Rincione (Palermo, 5 agosto 1786/11 maggio 1862), rappresentò Alcamo al Parlamento siciliano del 1813 e fu il primo Intendente della Valle di Trapani (marzo 1818/aprile 1821) e, successivamente, di Palermo, nonché consultore dei Reali Domini oltre il Faro e Pretore nella capitale dell'Isola (1849). Ad Alcamo fondò il pio istituto per l'educazione della gioventù femminile che porta il suo nome. Dal Governo fu pure chiamato nella Commissione per lo scioglimento delle promiscuità e in quella degli zolfi. Lasciò un voluminoso e interessante *Diario* (21 tomi, ora tra le sue *Carte* nella Biblioteca Comunale di Alcamo), dove annotò per il periodo dal 1° febbraio 1811 fino alla morte gli avvenimenti di famiglia, insieme coi fatti della vita economica, sociale e intellettuale del suo tempo. Cfr. T. PAPA, *I diari del barone Felice Pastore*, in *Atti della Società Trapanese per la Storia Patria*, a cura di S. Costanza e G. di Stefano, Trapani 1971, pp. 309-14.
2. *Introduzione al Consiglio Provinciale di Trapani*, in GIT, 15 ottobre 1819, p. 317. A dimostrare il mutamento d'indirizzo prodotto in appena sei anni dalla riforma amministrativa del 1817, Giuseppe Marco Calvino elencava in una lettera all'Intendente Daniele i lavori pubblici intrapresi dal Comune di Trapani: «le principali strade cominciate tutte a lastricarsi <...> la demolizione dell'inutile chiesetta di S. Spirito, la demolizione de' magazzini nel piano di S. Agostino ed il trasporto della statua di Filippo V che in un angolo della marina giaceva negletta, e nel citato piano trasportata»; la deliberazione per costruirsi il Teatro e il Lazzaretto; le sovvenzioni per mantenere il maestro di cappella, per acquistare il quadro dell'*Antigone* di Giuseppe Errante e per aprire una pubblica Biblioteca nella ex chiesa di S. Giacomo; mentre munifici cittadini, come il cavaliere Giuseppe Maria di Ferro e il ciantro De Luca, donavano al Comune le loro biblioteche e pinacoteche (lettera a Giovanni Daniele, s.d., in BF, ms. 435, cc. 15-16).
3. ASMT, *Atti diversi (1813)*, s. II, b. 39. Cfr. pure *Conti della Deputazione frumentaria di questa Invittissima, fedelissima e benemerita città di Trapani pell'anno XV ind. 1811-1812*, Trapani, Stamperia del Senato, 1814.
4. *Divisione di Trapani in cinque quartieri per la cura della pulizia delle strade. A cura del Governatore D. Gaspere Micheroux*, Trapani, Stamperia del Senato, 1804; BENIGNO DA S. CATERINA, *Trapani nello stato presente profana e sacra*, p.te I, 1810, in BF, ms. 199, cc. 21-22.
5. Ai «partitari» era affidata la manutenzione dei due tronchi in cui era diviso il «corso d'acqua» del Comune dalle sorgenti di Bonaglia alla «giarrotta» di Grotta-

- perciata e da quest'ultima alla città. Fontane e giarrotte distribuivano l'acqua agli abitanti, ma già agl'inizi del '700 erano state create le prime utenze private. Una *Pianta topografica con la delineazione dei catusi del pubblico acquedotto che portano l'acqua nelle fontane, giarrotte e cisterne* (ora conservata nel Museo Regionale Pe-poli di Trapani) fu disposta nel 1706 dal Senato di Trapani e riordinata nel 1801 dal patrizio D. Giovanni Fardella, barone della Ripa, deputato al corso d'acqua. Cfr. pure in ASMT, *Atti diversi (1776-78)*, s. I, b. 20, la relazione dell'Architetto del Real Patrimonio Attinelli sull'acquedotto di Bonagía.
6. E. MICHEL, *Esuli italiani in Tunisia. 1815-1861*, Milano 1941, pp. 380-81. L'esodo piú massiccio dall'isola (mezzo migliaio di panteschi) avvenne tra il 1859 e il '60. «Emigrazioni continue in Tunisi ed altri luoghi» registrava lo Scigliani anche per Trapani fin dagli anni '30. Cfr. A. SCIGLIANI, *Memoria economica*, GSLA, 1839, to. LXV (marzo), p. 8.
 7. *Tavola della mortalità di cholera avvenuta in Sicilia nell'anno 1837*, Palermo, vol. V (1840), p. 503; *Quadro della mortalità di cholera avvenuta nell'anno 1854 in tutta la Sicilia*, in «Giornale di Statistica», Palermo, s. II, fasc. 4, vol. II (1859), p. te II, p. 22; *Quadro <...> nell'anno 1855*, *ivi*, pp. 24-27. Cfr. pure C. VETRO, *Il colera del 1854-55 in Sicilia*, ASS, s. IV, vol. V (1979), pp. 135-60.
 8. N. BURGIO, *Diario dell'Invittissima e Fedelissima Città di Trapani*, in BF, ms. 268, *ad annum 1815*. Nel *Diario* non si fa però cenno particolare agli eventi del 1812/13, né alle resistenze opposte dalla Monarchia alle riforme costituzionali, soprattutto da parte di Maria Carolina che, per questo, fu relegata in Castelvetrano. Su quest'ultimo episodio, v. G.B. FERRIGNO, *Gli ultimi giorni di Maria Carolina in Sicilia*, in «Drepanum», a. I (1921), fasc. 3/4, pp. 60-66; a. II (1922), fasc. 1/3, pp. 60-72.
 9. F. DE STEFANO, *Dalla premessa al programma (1818-1860)*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», a. XXV (1938), fasc. VI, pp. 10-11.
 10. *Notamento dei Comuni che fanno causa unita colla capitale e che spediscono deputati*, in ASP, *Real Segreteria presso il Luogotenente Generale, Incartamenti*, b. 5035.
 11. La Giunta di Palermo, con deliberazione del 17 agosto 1820, dichiarava Marsala capovalle al posto di Trapani; «atto di nessun effetto, ed unicamente opportuno a rinfocolare le ire fraterne» (V. FARDELLA DI TORRE ARSA, *Ricordi su la Rivoluzione siciliana degli anni 1848 e 1849*, Palermo 1887, pp. 18-19).
 12. S. RUSSO FERRUGGIA, *I quattro mesi dell'anno 1820, luglio, agosto, settembre e ottobre. Storia degli avvenimenti nella città e valle di Trapani in sequela della rivolta accaduta in Palermo*, Trapani, Stamperia del Senato, s.d. Una *Relazione che riguarda la città di Trapani e suo distretto* (4 pp. a stampa) è inserita nel *Diario* di Nicolò Burgio *ad annum 1820*. Il poeta Giuseppe Marco Calvino dedicò agli eventi del 1820 due cantiche in terzine (*Per la rivolta di Palermo*), che si conservano in BF, ms. 424.

13. ASP, *Real Segreteria presso il Luogotenente Generale, Incartamenti*, bb. 5025, 5064, 5102 (Valle di Trapani); cfr. F. RENDA, *Risorgimento e classi popolari in Sicilia. 1820-1821*, Milano 1968.
14. *Ivi*, pp. 69-70, 110. Cfr. inoltre la corrispondenza delle autorità locali di Alcamo e Castelvetrano in ASP, *Real Segreteria, Incartamenti*, bb. 5025, 5028, 5030; e anche A. SANSONE, *La rivoluzione del 1820 in Sicilia*, Palermo 1888, pp. 84-85.
15. A Trapani era venuto, alla fine del 1818, emissario della Carboneria, il poeta Bartolomeo Sestini, che Vincenzo Fardella ricorda essere stato accolto «in un crocchio d'amici, che riuniva quanto di meglio, in fatto d'intelligenza e d'istruzione, vi era allora nella mia patria. Presto s'intesero e la vendita fu installata» (V. FARDELLA DI TORREARSA, *Ricordi su la Rivoluzione siciliana*, pp. 6-7).
16. *Ivi*, pp. 9-11.
17. V. LABATE, *Un decennio di Carboneria in Sicilia (1821-1831). Narrazione storica*, Roma-Milano 1904, pp. 379-80.
18. AST, FI, *Polizia (1823)*; nota dell'Int. al Commissario del Re della Valle maggiore di Mazzara, 28 febbraio 1823.
19. *Piani degli Ecclesiastici impiegati e disimpegnati della Diocesi di Mazzara appartenenti alla Società Carbonica*, in V. LABATE, *Un decennio di Carboneria in Sicilia (1821-1831). Documenti*, Roma-Milano 1909, pp. 74-76; e S. MICELI, *Miscellaneo di notizie raccolte dal Mese Agosto 1823*, ms. in BCE, I, cc. 4-5. Figure di notevole prestigio furono soprattutto il Can. Antonino Burgarella (12 dicembre 1757/29 aprile 1827), Tesoriere della Madrice di Erice, che ritrattò le sue idee carboniche dopo la scomunica decretata il 12 settembre 1821 da Pio VII, e Antonino Peralta, parroco di S. Antonio.
20. AST, *Gran Corte Criminale*, b. 2, *Atti relativi all'Associazione della Carboneria scoperta nell'isola di Favignana*. Processo penale N. 44 contro Alessi Isidoro e C. (giugno 1829). Cfr. pure V. LABATE, *Un decennio di Carboneria in Sicilia*, I, pp. 267-77. Altri sedici imputati furono condannati ai ferri; tra di essi il falegname Giuseppe De Luca, da Favignana, il calzolaio Felice Pavia, da Pantelleria, il sud diacono Vincenzo Pace e Alberto Amico, da Monte S. Giuliano (*ivi*). Pasquale Calvi (Messina, 13 febbraio 1794/Castellammare del Golfo, 20 settembre 1867) era nel 1820 vice-segretario della Sottintendenza di Alcamo. Per la sua partecipazione al moto carbonaro di quell'anno subì il carcere a Favignana, ma nel '25 fu scarcerato. Su di lui, v. G. NICOTRI, *P.C. e il Risorgimento siciliano*, Palermo 1914; C. GUARNOTTA, *P.C. nel Risorgimento siciliano*, in «La Sicilia nel Risorgimento», Palermo, I (1931), 2, pp. 9-62; G. SCICHLONE, *P.C.*, DBI, 17, pp. 23-26.
21. V. FARDELLA DI TORRE ARSA, *Ricordi su la Rivoluzione siciliana*, pp. 38-39.
22. AST, *Revoli del 1816. Fondi urbani, Trapani*, b. 436. Sul ruolo delle maestranze artigiane, v. N. CORTESE, *La prima rivoluzione separatista siciliana. 1820-1821*, Na-

- poli 1951; e S.F. ROMANO, *Momenti del Risorgimento in Sicilia*, pp. 47-55.
23. GSLA, 1839, to. LXV (marzo), pp. 33-34. Il «Caffè della Rotonda», frequentato da «colte e civili persone», fu aperto nel 1836.
24. G.M. CALVINO, *L'Industria Trapanese*, Trapani, Tip. Mannone e Solina, 1825. Giuseppe Marco Calvino nacque il 6 ottobre 1785 da Giuseppe e da Anna Patrico e morì il 21 aprile 1833. Pubblicò giovanissimo le sue prime *Elegie* (Trapani 1808) seguendo il gusto arcadizzante dell'epoca. I componimenti drammatici (*Ifigenia in Aulide*, Catania 1819; *Il calzolaio di Alessandria della Paglia*, Trapani 1832), le cantate e favole pastorali, i poemetti didascalici *Dio nella natura* (1822) e *L'Industria trapanese* (1826), gli *Omaggi*, ripetono in genere moduli della poesia neo-classica settecentesca, ma nelle *Rime* (1826) e, soprattutto, nella traduzione in dialetto della pseudo/omerica *Batracomiomachia* (1827) e degli *Idilli* di Teocrito (1830) si ritrovano gli accenti più vivi e sinceri della sua arte, incline a ritrarre con felicità espressiva il mondo degli umili, in ciò riprendendo certi temi della poesia meliana. Alcune delle sue *Poesie scherzevoli*, che gli diedero fama di poeta pornografico, furono pubblicate postume (Trapani 1900); ma erano già note mentre era vivo il suo autore, e fatte circolare manoscritte. Fu socio, oltre che dell'Accademia della Civetta, pure dell'Arcadia col nome di *Taliso Smirnense*. Su di lui, v. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 109-16; G. MALATO, *La vita e le opere di G.M.C.*, in «La Falce», Trapani, 1° gennaio 1899; F.L. ODDO, *G.M.C.*, in «Trapani», 190, 1972, pp. 5-8; e l'*Introduzione* di Gianni Diecidue alle *Poesie scherzevoli*, Castelvetrano 1990, pp. 9-36. I mss. di Calvino in BF, ai segni 343/436.
25. C. NASELLI, *Cultura e governo borbonico in Sicilia nella prima metà dell'Ottocento*, in «Samnium», Benevento, a. II (1929), n. 3 (luglio-settembre), pp. 3-20. Alla morte del poeta, il tipografo, che aveva acquistato a Parigi nuovi, eleganti caratteri per la composizione del *Vocabolario*, cercò protezione presso le autorità borboniche per la vendita dei volumi; ma poi «se ne dismise in favore di una società di persone di lettere» rappresentata da Vincenzo Mortillaro.
26. S. SALOMONE MARINO, *Leggende popolari siciliane in poesia*, Palermo 1880, pp. 135-53. Dello stesso L. Calvino *Lu tirrimotu di Trapani a lu 1726*, in «Archivio per lo Studio delle Tradizioni Popolari», Palermo, a. XIV (1895), pp. 553-61. Le due case di Leonardo Calvino, «numerate» nel 1748, erano nell'isola 30^a della Madonna della Catina, nel quartiere di S. Nicola, dove poi abitò il nipote Giuseppe Marco.
27. *Degl'Idilli di Teocrito. Traduzione libera in siciliano di G. Marco Calvino*, Trapani, Tipografia di P. Colajanni, 1830, p. II.
28. Un equilibrato studio dedicò alle *Poesie scherzevoli*, allora inedite, N. RODOLICO, *La satira nelle poesie siciliane di G.M.C.*, in «Rassegna della Letteratura Siciliana», Acireale, a. III (1895), n. 6 (novembre-dicembre), pp. 165-85.

29. Il Tenente Generale Giovan Battista Fardella fu il promotore della scuola lanca-steriana per i fanciulli (che si aprì, il 13 maggio 1820, nella chiesa di S. Giacomo della Compagnia dei Bianchi) e di quella per le fanciulle, aperta il 31 luglio 1821 nel Convento di S. Agostino. Quest'ultima fu diretta da Suor Maria Stella D'Angelo (Trapani, 25 gennaio 1786/21 gennaio 1858), dell'ordine eremitano. Cfr. G. ROL, *Biografia di suora Maria Stella D'Angelo, maestra della scuola lancastriana in Trapani*, Trapani, tip. G. Modica-Romano, 1858; G. SAMMARTINO, *Rapporto sullo stato amministrativo della Valle di Trapani presentato al Consiglio Generale nella riunione del 1833*, Trapani 1833, pp. 11-12.
30. ASP, *Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione*, Reg. n. 32, prot. 479; rapporto al Governo del 23 maggio 1825. L'Accademia di Studi, chiusa per gli eventi rivoluzionari del 1820, era stata riaperta con RD 22 ottobre 1823, ma senza gli insegnamenti di Medicina, Geometria e Diritto Civile, per esserne stati esclusi «per vedute politiche» i rispettivi docenti. Per il Real Liceo fu stabilita una sovvenzione di onze 7.650 a carico della Provincia e 7.358 a carico della Regia Università degli Studi di Palermo (cfr. G. SAMMARTINO, *Rapporto sullo stato amministrativo della Valle di Trapani*, pp. 8-11).
31. ASP, *Commissione Suprema di Pubblica Istruzione ed Educazione*, Reg. n. 32, prot. 24; nota del 19 febbraio 1823 al Ministero di Stato. La Scuola di Disegno, patrocinata da una Deputazione presieduta dal barone Felice de Milo, fu aperta il 31 maggio 1804, affidandone l'insegnamento a Cutrona e Matera con l'annuo soldo, per ciascuno, di 75 ducati. Il posto vacante di Direttore della Scuola di Disegno fu in seguito richiesto da Michele Laudicina (1762/1832), valente incisore e insegnante di glittica nell'Accademia palermitana di Belle Arti; ma la sua domanda, comunicata da Napoli alla Commissione di P.I. in Palermo con ministeriale del 4 dicembre 1820, fu respinta. Trasferitosi di lì a poco a Trapani, Laudicina vi ottenne egualmente (con uno stipendio annuo di 240 ducati) un insegnamento nella Regia Accademia di Studi. Sugli insegnanti Cutrona, Laudicina e Matera, e su Matteo Mauro (1777/1833), quest'ultimo succeduto nell'insegnamento al Cutrona, v. L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, II, *Pittura*; IV, *Arti applicate, ad voces*. Sull'insegnamento artistico nella *Pubblica Scuola di Pittura e Belle Arti di Trapani*, istituita nel 1801, ma aperta nel 1804, v. S. RICCOBONO, *Uno spaccato dell'ambiente artistico a Trapani nell'Ottocento*, in *Miscellanea Pepoli*, Trapani 1997, pp. 169-83.
32. *Regolamento generale per le accademie letterarie e scientifiche*, in GIT, fasc. LXVI del 31 maggio 1822, pp. 113-15. Tra le «belle arti» rientravano la poesia, l'eloquenza e l'architettura; la storia nella «morale sperimentale».
33. Scopo dell'Accademia era soprattutto quello di «notomizar ne' morbi irati/ per ignoti sentier mano maestra,/ a discovrir gli insidiosi agguati/ del rio malor, ne

- la feral palestra» (*Sonetto*, in <G.M. COTTONE>, *Istituzione della nuova Accademia di Medicina fondata da' Signori Dottori fisici dell'Invittissima e Fedelissima Città di Trapani*, Trapani, Tip. De Franco, 1740). Giovan Maria Cottone (31 ottobre 1667/28 giugno 1753) ebbe un'infanzia e una giovinezza assai avventurose. I genitori, durante un viaggio da Napoli a Trapani, furono catturati dai corsari musulmani e portati a Tunisi. Il padre morì quasi subito e la madre partorì in Africa Giovan Maria. Dopo alcuni anni e alquanto patimenti, furono liberati per intercessione dell'agostiniano Paolo Lombardo, zio materno di Giovan Maria, che avviò il nipote agli studi nel Collegio gesuitico di Palermo. Non ostante le brillanti prove giovanili in materia teologica (fra l'altro scrisse una confutazione delle dottrine quietistiche del Molinos), abbandonò presto l'abito della Compagnia di Gesù, dedicandosi invece alla professione medica. Valente semiologo, fu autore di importanti memorie scientifiche (*Oedipus medicus, sive in nonnulla vetustatis adagia medica explicatio*, Roma 1704). Cfr. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 138-40.
34. Giacomo Adragna (3 giugno 1787/6 maggio 1833) nacque dal medico Paolo e da Anna Coci. Laureatosi in medicina a Palermo (1811), esercitò al pari di altri membri della sua famiglia la professione in Trapani. Fu segretario della classe di scienze fisiche e naturali nella riformata Accademia della Civetta, dove lesse alcuni discorsi, tra cui si ricorda la *Memoria sul contagio dell'elefantiasi combattuto dalla ragione e dai fatti* (1832). Il figlio Paolo (30 novembre 1812/21 gennaio 1860) seguì gli studi di chirurgia nell'Università di Napoli, laureandosi nel 1833. Passato a Palermo, si laureò in quella Università nel 1844. A Parigi, dove era stato mandato dal Comune di Trapani per un corso di perfezionamento, ebbe modo di conoscere il metodo di percussione toracica di Laennec e illustrò tale sistema semiologico in *Pochi cenni sull'ascoltazione e sulla percussione* (Trapani 1838), che suscitò vivaci reazioni in patria. Collaborò alla rivista «L'Iniziatore» e insegnò storia naturale nel Liceo della sua città. Cfr. M. ADAMO, *Discorso intorno la vita e gli scritti del professore Giacomo Adragna da Trapani*, Napoli 1833; F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 24-27. Genealogia della famiglia Adragna in G. ROSSI, *Biografia dei letterati siciliani*, GSLA, 1834, to. XLVII (luglio/settembre), pp. 38-40; G.M. FOGALLI, *Memorie biografiche degl'illustri trapanesi*, ms. in Museo Regionale Pepoli, to. IV, ff. 769-70. V. inoltre C. GUIDA, *Medici trapanesi nella «Accademia della Civetta» al principio del secolo XIX*, in «Bollettino Medico», 1, 1938, pp. 59-71; e, sull'Accademia della Civetta, M. MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, II, Bologna 1927, pp. 19-20.
35. Rocco Solina (29 giugno 1805/13 novembre 1871) si laureò nell'Università di Napoli (1825) ed esercitò per alcuni anni la professione medica nell'Ospedale militare di quella città. Tornato nel 1835 a Trapani, prestò servizio come chirurgo cistotamo comunale e primario nell'Ospedale S. Antonio Abate. Tra i suoi inter-

- venti chirurgici (di cui è memoria in accurati rapporti scientifici a stampa) si ricordano un riuscito esperimento di ento-rafia (1845) e alcune operazioni di «disarticolazione/resecazione omero-diafisica» (1856-58). Membro di accademie e istituzioni mediche, ebbe pure la medaglia d'oro come benemerito per l'assistenza ai colerosi (1867). Cfr. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 393-97. Calcedonio Marini (8 novembre 1763/7 agosto 1819), figlio del chirurgo Giuseppe, insegnò nell'Accademia di Studi di Trapani ed ebbe la direzione dei servizi chirurgici dell'Esercito borbonico in Sicilia. Cfr. G. PEZZI, *Della medicina e chirurgia in Sicilia dal XVI al XVIII sec.*, Roma 1959, pp. 15-20.
36. Giacomo Adragna-Fiorentino (15 novembre 1789/16 settembre 1871), poligrafo e studioso di scienze, aprì nel 1818 una farmacia a Trapani. Fece parte della locale Società Economica fin dalla sua fondazione (1832) e fu socio dell'Accademia della Civetta come cultore di metafisica e di algebra. Su incarico del Governo condusse, in collaborazione con Giuseppe Lombardo Giacalone (1790/1875), *Ricerche analitiche sulla natura delle acque termali di Segesta e loro medicinale applicazione* (Trapani 1830). Curò anche studi di botanica sulla flora caratteristica del territorio della Sicilia occidentale. Cfr. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 23-24. Giuseppe Cascio-Cortese (Salemi, 7 luglio 1800/Trapani, 1 ottobre 1874), dopo la laurea in medicina si trasferì a Trapani, dove sposò la figlia del poeta Giuseppe Marco Calvino, Anna. Nel Liceo *Ximenes* insegnò per molti anni storia naturale e fondò un ricco e importante Museo naturalistico. Dal '58 al '59 diresse il periodico culturale «L'Iniziatore». Tra le sue pubblicazioni scientifiche, merita un cenno particolare l'*Istruzione popolare di storia naturale* (1865-67), tradotta pure in francese. Su di lui, v. P. ADRAGNA, *Sul Museo di Storia Naturale nel R. Liceo di Trapani*, Trapani 1858; L. DI GIOVANNI, *Elogio funebre del Cav. Dr. G.C.C. letto nella cattedrale Chiesa di Trapani*, Palermo 1879; G.C.C., in «Bollettino Medico», 1, 1938.
37. Benedetto Omodei (4 giugno 1792/22 aprile 1864), nacque dal barone di Reda Giovan Maria e dalla baronessa Francesca Milo. Seguì gli studi di architettura, scienze e lettere. Nell'Accademia della Civetta, dove ebbe l'incarico di Segretario perpetuo, recitò sonetti, odi e canzoni; e nel 1818 ebbe la cattedra di filosofia nell'Accademia degli Studi. Dopo i moti del 1820-21, fu interdetto da ogni ufficio pubblico e dovette lasciare, oltre che l'insegnamento, la carica di cancelliere presso il magistrato municipale. Non ostante l'interdizione fu eletto Segretario perpetuo della Società Economica di Trapani e, in seguito, poté rientrare nella vita pubblica (fu consigliere provinciale, membro delle Deputazioni per il Liceo e per la Biblioteca Fardelliana, direttore dei lavori per il Teatro). Scoppiata la rivoluzione del '48, l'Omodei ne fu uno dei capi più ascoltati e autorevoli (Segretario del Comitato centrale rivoluzionario, Deputato distrettuale, Commissario della

- Guardia nazionale). Sopportò, quindi, al rientro delle truppe borboniche i rigori del carcere e, dal novembre del '52, le amarezze dell'esilio. Da Firenze poté rientrare in patria solo tre anni più tardi. Dopo l'Unità ebbe la Direzione dei Rami e Diritti diversi e fu eletto consigliere provinciale. Cfr. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 304-5; F. DE STEFANO, *B. O.*, in «Il Popolo di Trapani», 10 febbraio 1934.
38. G. DI STEFANO, *Le origini della Fardelliana*, in «Trapani», XII, 1962, pp. 1-12. Giuseppe Maria Di Ferro (1772/12 agosto 1836) fu avviato agli studi dall'abate Giuseppe De Luca e, da giovane, recitò nell'Accademia della Civetta alcuni suoi componimenti poetici. Poi si dedicò a più solidi studi di storia e di araldica cittadina, pubblicando i due voll. *Delle belle arti* (Palermo 1807-8), la *Guida per gli stranieri in Trapani* (Trapani 1825), coi disegni di Rocco Mazzaese (1790/1872), e la *Biografia degli uomini illustri Trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo* (Trapani 1830-31, 1850), in 4 voll. Manoscritti lasciò un vasto commento alle *Leggi Decemvirali* e una *Illustrazione dei monumenti arabo-siculi*, da lui raccolti e ordinati nel suo Museo privato. Cfr. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 191-94.
39. F. DE STEFANO, *Dalla premessa al programma*, p. 732.
40. V. BELTRANI, *Teatro in Trapani*, in «La Falce», Palermo, 30 giugno 1844. «La città di Trapani per lunghi anni venne condannata ad un Teatro che faceva proprio rossore», si ricordava nell'articolo. «Vi si entrava per una porticina la quale spesso confondevasi con altra contigua che metteva ad una taverna. Per qualche tempo fece schivar l'errore una frasca d'alloro. Varcata la soglia, o meglio dato il primo passo, bisognava discendere per varii gradini che il piede doveva ritentare più volte per assicurare il ben essere del collo. Quando fu sentita la necessità d'un terzo ordine di loggie si pensò cavare il terreno cosicché il tutto dava aria d'una larga gola di pozzo. Delle scale a piuoli, delle lucernette di terra appostevi accanto accavalcate su due irruginiti chiodi, della muffa che tapezzava le bizzarre sinuosità de' corridoi non è a dire, giova soltanto sapere che il giorno che si disse il Teatro non sarà più Teatro, e che con alcuni *miglioramenti* diverrebbe scuderia militare, un grido di gioja si levò, ed è buona pezza che in vece del trillo della prima donna vi si sente il nitrito de' cavalli» (*ivi*).
41. ASMT, *Atti del Decurionato, Verbali (1818-21)*, 13 marzo, 4 aprile, 14 maggio 1820.
42. *Ivi, Verbali (1829-31)*, 18 settembre e 20 novembre 1829. L'incarico ad un architetto palermitano «per formarne i disegni, le perizie e i piani d'arte corrispondenti» apparve giustificato dalla necessità di far eseguire le opere «con quella decenza e regolarità che si conviene». Il Comune affidò pure all'arch. Gentile il progetto per i festeggiamenti predisposti in occasione della nascita del Conte di Trapani (*ivi*, 26 agosto 1827), nonché quello per il rifacimento dell'acquedotto interno (*ivi*, 4 novembre 1832). Su Antonino Gentile, morto a Catania il 29 marzo

- 1834, all'età di 44 anni, v. A. GALLO, *Notizie intorno alla vita e alle opere di A.G. Architetto palermitano*, Palermo 1834 (estr. da ESLS, fasc. 27).
43. ASMT, *Atti del Decurionato, Verbali (1832-34)*, 23 aprile 1832. Qualche tempo prima si era pensato di trasferire i mulini del recinto di S. Agostino nell'unico comprensorio di S. Pietro. I molinari, d'altro canto, si erano offerti di contribuire con 700 onze purché il Comune avesse provveduto alla costruzione di 14 mulini in contrada Cucuzzella, dove essi preferivano spostarsi (*ivi*, 25 marzo 1827). Tuttavia il primitivo progetto del Comune non sembrò piú realizzabile «dopo la riapertura di Porta Galli e le nuove fabbriche in esso <quartiere> erette» (*ivi*, 2 marzo 1832). Il Tenente Generale Giovan Battista Fardella, al quale il Decurionato si rivolse perché desse incarico a un architetto napoletano per la progettazione della fabbrica del mercato, raccomandò la pratica presso il Re e, inoltre, donò 200 onze per costruire nella nuova piazza una fontana (cfr. G. SAMMARTINO, *Rapporto sullo stato amministrativo*, pp. 36-37). Il progetto della piazza fu poi completato dall'arch. provinciale Nicolò Biamonte sui disegni forniti dal Fardella. Cfr. ASMT, *Atti del Decurionato, Verbali (1834-38)*, 29 novembre 1835.
44. G.M. CALVINO, *All'amico Antonino Gentile il quale fra le tante egregie sue opere ha ideato il teatro da erigersi a Trapani nel piano dove furon demoliti i mulini, e che ora si pretende da taluni convertirlo in piazza da mercato*, in BF, ms. 365. Le terzine del capitolo (162 versi) sono commentate dallo stesso Calvino con annotazioni storico-urbanistiche. L'A. accusa chi «mosso dal proprio interesse in sostegno del teatro esistente che meglio può chiamarsi un serraglio <...> con cento tranelli ha turbato oltremesura l'erezione del nuovo teatro».
45. ASMT, *Atti del Decurionato, Verbali (1838-40)*, 1° dicembre 1839. La decisione di «non piú continuarsi la costruzione delle fabbriche» relative al mercato si accompagnò alla elezione di un comitato incaricato di riferire sulla destinazione da dare al luogo predetto.
46. ASMT, s. II, b. 48, fasc. *Espedienti per la costruzione di un Teatro in questa. 1835-36*; e *Atti del Decurionato, Verbali (1834-38)*, 10 febbraio 1835. Il proprietario del *San Gaspare*, D. Girolamo Nobili, aveva chiesto «un compenso de' lunghi servizi del Teatro» dallo stesso sostenuti. Il Decurionato aveva però respinto la richiesta, ritenendo «insussistenti le privative» da lui vantate e negandogli «un compenso per aver mantenuto un Teatro, da cui ha sempre riscosso un fitto molto superiore al merito del meschinissimo locale indebitamente chiamato Teatro» (*ivi*). Del resto, Giuseppe Marco Calvino l'aveva definito «na gaggia pi li surci» (cfr. *L'Omaggio. Cantata*, Trapani 1826).
47. ASMT, *Atti del Decurionato, Verbali (1834-38)*, 4 ottobre 1835.
48. *Ivi*, 3 dicembre 1837.
49. *Ivi*, 31 gennaio 1841.

50. GIT, n. 3 del marzo 1843, p. 51. Per gli antecedenti, cfr. ASMT, *Atti del Decurionato, Verbali (1840-43)*, 18 ottobre 1841; 2 gennaio, 4 settembre 1842; 2 aprile 1843.
51. *Ivi*, *Verbali (1840-43)*, 8 marzo 1843. Nella «memoria» inviata dai cittadini al Comune si chiedeva che alla costruzione del teatro fosse destinato il piano di S. Agostino.
52. Sulla costruzione del teatro (intitolato al Re Ferdinando II per deliberazione decurionale del 2 gennaio 1842), cfr. *Verbali* del Decurionato del 2 aprile, 3 settembre 1843; 6 ottobre 1844, 7, 28 gennaio 1844. Per la posa della prima pietra parlò, il 19 febbraio 1844, nella sala delle adunanze del Palazzo Senatorio il cav. Benedetto Omodei. Nel 1845 fu nominata la prima Deputazione teatrale, composta da Girolamo Adragna, Girolamo Biaggini, Giuseppe Calvino, Giovan Battista Fardella, Benedetto Omodei, Vito Patrico e Pietro Staiti. Si veda pure G. DEMARCO, *Discorso pronunziato dall'Intendente di Trapani nell'apertura del Consiglio Provinciale a' 15 maggio 1845*, Trapani 1845, pp. 16-17. E, infine, s. COSTANZA, *Il Teatro a Trapani. Storia e testimonianze*, Trapani (STSP) 1979.
53. F. DE STEFANO, *I Fardella di Torre Arsa. Storia di tre patrioti*, Roma 1935, p. 18. Vincenzo Fardella, marchese di Torrearsa (17 luglio 1808/Palermo, 12 gennaio 1889) compì i suoi studi privati alla scuola di Nicola Fiorentino; entrò poi negli Uffici finanziari, raccomandato al re Francesco I dallo zio Tenente Generale Giovan Battista. Alla vigilia della rivoluzione del '48 era già Ispettore generale delle Dogane del Regno. Rappresentante di Trapani nel Parlamento rivoluzionario, vi fu eletto Presidente e, dall'agosto 1848 al febbraio 1849, fu a capo del Governo di Sicilia. Al rientro delle truppe borboniche nell'Isola fu escluso dall'ammnistia. Durante l'esilio (a Genova e a Torino) aderì al programma politico unitario ispirato dal Cavour, abbandonando i suoi principi autonomistici. Prese poi parte attiva agli eventi del '60, rappresentando in Sicilia (dove era frattanto tornato) l'ala moderata del movimento liberale. Espresse perciò il suo dissenso dalla politica del Dittatore, rinunciando agli incarichi governativi cui era stato chiamato da Garibaldi. Accolse invece l'invito rivoltogli da Cavour nel 1861 di guidare una missione diplomatica nei Paesi scandinavi e, divenuta Firenze capitale del Regno, vi fu nominato Prefetto. Dopo pochi mesi dalla sua elezione al Parlamento di Torino, fu nominato Senatore (20 novembre 1861) e lasciò il Collegio elettorale di Trapani a Nicola Fabrizi. Nel Senato occupò le cariche di vice-presidente (1865) e di Presidente (1870). Dovette però rinunciare, di lì a poco, per motivi di salute al prestigioso incarico, ritirandosi a vita privata. Negli ultimi anni fu chiamato a presiedere la Società Siciliana per la Storia Patria. Pubblicò a Palermo, nel 1887, i suoi *Ricordi su la rivoluzione siciliana del 1848 e del 1849*. Su di lui, v. v. MAURIGI, *Biografia di V.F. marchese di Torrearsa*, Torino 1862; F. DE STEFANO, *I Fardella di Torrearsa*; D. MACK SMITH, *Garibaldi e Cavour nel 1860*, Torino 1958, *passim*.

54. E. MORELLI, *Mazzinianesimo siciliano*, in *Giuseppe Mazzini. Saggi e ricerche*, Roma 1950, p. 26 e sgg.
55. F. DE STEFANO, *Salvatore Calvino e la sua azione unitaria nel Risorgimento italiano*, Palermo 1942, pp. 9-12.

Capitolo secondo. Il '48

1. *Ristampa delle proteste, avvisi, ed opuscoli clandestinamente pubblicati pria del 12 gennaio 1848 e che fan parte della rivoluzione siciliana*, Palermo, Stamperia Carini, 1848.
2. Enrico Fardella (11 marzo 1821/5 luglio 1892), durante il movimento insurrezionale del gennaio '48, si trovò a Palermo fra i primi a organizzare le schiere degli insorti, combattendo alla Fieravecchia. Costituitosi il Comitato rivoluzionario, a lui venne affidato il settore della Guerra e Marina. Il 30 gennaio fu a Trapani per l'assalto al Castello di terra, dove si era rifugiato il presidio borbonico. Nella sua città tenne egualmente la presidenza del Comitato di Guerra e Marina. Nominato colonnello della cavalleria, raggiunse Messina col suo battaglione, prendendo parte alla conquista del forte Realbasso. Da Messina tentò, con lo sbarco del 13 giugno a Paola, di aiutare i rivoltosi calabresi; ma dopo lo scontro con le forze borboniche dovette ritirarsi coi suoi volontari e imbarcarsi alla volta di Corfù. Durante il viaggio fu catturato da una nave borbonica e rinchiuso nel Castel Sant'Elmo di Napoli. Liberato nel dicembre 1849, si recò a Genova e, poi, a Torino. Nel 1856 s'imbarcò per Costantinopoli, partecipando in Crimea alla battaglia di Balaclava. Si trovava a Londra, nel 1860, quando seppe che Garibaldi andava preparando una spedizione per la Sicilia. Arrivò nell'Isola col vapore l'*Utile*, insieme con Agnetta, dirigendosi a Trapani, che occupò con la sua squadra di volontari. Raggiunto poi Garibaldi a Messina, combatté al suo fianco sino alla fine della campagna meridionale. Dimessosi dall'esercito nel '61, ripartì per Londra onde sistemarvi alcuni suoi affari commerciali. Dall'Inghilterra, dove sposò una giovane irlandese, raggiunse l'America del Nord per partecipare alla guerra di secessione. Arruolatosi nell'esercito unionista, organizzò un corpo di fanteria che si batté valorosamente a Fair Caks ed Harrison's Landing (giugno/luglio 1862), e a Plymouth (aprile 1864), dove fu preso prigioniero. Rilasciato nell'agosto successivo, in seguito a uno scambio di prigionieri, ritornò a combattere, questa volta col grado di generale. Conclusa la guerra di secessione nel maggio del '65, egli tornò a Trapani soltanto sette anni dopo, impegnato a New York in attività commerciali. Nella sua città fu chiamato, nel '73, a reggere l'amministrazione municipale, che lasciò nel '77. Su di lui, oltre a *I Fardella di Torrearsa* di Francesco De Stefano, v. T. IERMANO, *E.F.*, DBI, 44, pp. 773-75.

3. Tommaso Staiti, barone delle Cuddie (1781/1864), appartenne ad antica famiglia gentilizia. Durante la rivoluzione del '48 presiedette il Comitato provvisorio e fu al comando della Guardia Nazionale, distinguendosi nei fatti d'arme contro la guarnigione borbonica. Sostenne la corrente repubblicana, minoritaria a Trapani, ma vivacemente da lui propagandata attraverso il *Club popolare*. Rientrate le truppe regie nel maggio del '49, preferì dedicarsi alle sue estese attività agricole, pur costantemente tenuto d'occhio dalla Polizia. Morì il 22 maggio 1864. Su di lui, v. «Diritto e Dovero», Trapani, 23 maggio 1864.
4. Giovan Battista Fardella (15 agosto 1818/Palermo, 26 marzo 1881), dopo aver presieduto durante la rivoluzione del 1848-49 il Commissario del potere esecutivo del Valle di Trapani, seguirà i fratelli Vincenzo ed Enrico nell'esilio genovese, arruolandosi, nel '59, nella divisione del generale Luigi Mezzacapo (Trapani 1814/Roma 1885) e prendendo parte alla seconda guerra d'Indipendenza. Dopo l'armistizio di Villafranca, si stabilì nelle Romagne e da qui partì, nel '60, per raggiungere Garibaldi in Sicilia; ma sorpreso, durante il viaggio, da una crociera borbonica fu condotto a Gaeta, dove rimase fino alla conclusione della guerra. Tornato a Trapani presiedette la locale *Società del Plebiscito italiano* (1863) e, dal settembre del '65, l'*Associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali*, il Consiglio provinciale (1866) e il Comizio agrario. Sindaco della città (1865/69), promosse l'istruzione popolare, il risanamento dei vecchi quartieri e fece progettare la nuova città fuori delle mura di levante. Su di lui, oltre a *I Fardella di Torrearsa* di Francesco De Stefano, v. V. PAPPALARDO, *Elogio del Cav. Giambattista Fardella di Torre-Arsa letto in Trapani addì 26 marzo 1885 IV anniversario della sua morte*, Trapani 1885.
5. *Documenti vari del 1848*, Trapani 1898. Rappresentante del Comune di Monte S. Giuliano fu eletto il dr. Giuseppe Giordano Grasso, mentre gli altri eletti nei Comuni della provincia furono Emerico Amari (Salemi), Vito D'Ondes Reggio (Castelvetrano), il principe di Granatelli Francesco Maccagnone (Mazara) e Francesco Paolo Perez (Alcamo). Vito Beltrani (2 dicembre 1805/Firenze, 21 luglio 1884) si era laureato in giurisprudenza a Palermo, e aveva proseguito gli studi a Milano, inviato dal Municipio di Trapani per specializzarsi in scienze naturali. Nella città lombarda fu in relazione coi migliori intellettuali del tempo, da Cesare Correnti ai fratelli Porro, a Massimo D'Azeglio. Nel 1835 tornò in Sicilia e, a Palermo, fondò, insieme col trapanese Gaetano Daita, la rivista «La Falce» (1844), soppressa nel '47 dal ministro di polizia Del Carretto per la sua ispirazione liberale. Nel '45 aveva rappresentato Trapani al VII Congresso degli scienziati, tenutosi a Napoli. Scoppiata la rivoluzione del '48, Beltrani vi prese parte attiva, sedendo nel Parlamento siciliano. Nel Governo rivoluzionario assunse l'incarico di Segretario del IV Comitato addetto all'Amministrazione civile, all'i-

struzione pubblica e al commercio; e dallo stesso Governo fu incaricato, dal 3 gennaio del '49, di rappresentare la Sicilia presso la Confederazione Elvetica. A Palermo fondò, insieme con Michele Amari e Francesco Paolo Perez, il giornale «Il Parlamento» (1848). Sconfitta la rivoluzione, ed escluso dall'amnistia, egli fu costretto ad emigrare, prima a Torino e poi a Firenze, dove si legò agli ambienti intellettuali e politici più in vista, collaborando anche alla «Rivista di Firenze», diretta da Atto Vannucci. Dopo l'Unità fu eletto deputato al Parlamento italiano per le legislature VIII (1861/65), per il collegio di Terranova, e XI (1871/74) per quello di Trapani; e subito dopo nominato Senatore (15 novembre 1874). Militò tra le file del partito liberal-moderato, ma non prese parte attiva alla vita parlamentare. Su di lui, v. F. BRANCATO, *V.B.*, DBI, 8, pp. 79-80.

6. «La Falce». *50° anniversario del 12 gennaio 1848*, Trapani, Tip. F.lli Messina e C., 1898. Si veda pure S. ROMANO, *Gli avvenimenti di Trapani nella rivoluzione siciliana del 1848*, Palermo, Tip. «Lo Statuto», 1898.
7. Sulla spedizione del '48 nelle Calabrie, v. gli *Appunti* di Salvatore Calvino pubblicati da F. GUARDIONE, *Il dominio dei Borboni in Sicilia dal 1830 al 1861. (Con documenti inediti)*, II, Palermo 1901, pp. 159-65. Salvatore Calvino (25 dicembre 1820/22 settembre 1883) fu, insieme col marchese di Torrearsa, l'esponente più in vista del movimento patriottico trapanese, schierato però su posizioni liberal-democratiche. Seguì a Palermo gli studi di legge e quelli di matematica e statistica. Altri stimoli culturali gli vennero, nel periodo universitario, dall'ambiente giornalistico e dalla frequentazione dei circoli mazziniani. Tornato a Trapani, vinse il concorso di redattore statistico provinciale (1845). Durante la rivoluzione del '48 ricoprì importanti incarichi amministrativi e militari e, per la partecipazione alla fallita spedizione in Calabria, fu rinchiuso nel Castel Sant'Elmo di Napoli. In seguito ripartì a Genova, e da lì partecipò alla organizzazione degli esuli nel Comitato che doveva preparare le spedizioni antiborboniche nell'Italia meridionale e in Sicilia. Fu poi con Garibaldi nell'Isola, assumendo un ruolo politico decisivo all'interno della spedizione dei Mille. Il Generale, che lo aveva assegnato allo Stato Maggiore, l'incaricò di raggiungere al comando di alcune squadre Giovanni Corrao e Rosalino Pilo che l'attendevano sui monti attorno a Palermo. Durante lo scontro di S. Martino delle Scale, Pilo, mortalmente ferito, gli morì fra le braccia. Eletto deputato nel collegio di Monreale il 3 febbraio 1861, fu confermato alla Camera nelle successive elezioni del '65, '67 e '70, come rappresentante del collegio di Trapani; ma nel 1862 fu arrestato con l'accusa di complicità nella spedizione garibaldina di Aspromonte, mentre, in realtà, egli si era adoperato, insieme coi deputati Fabrizi, Cadolini e Mordini, per convincere il Generale a desistere dalla sua impresa. Nel giugno del '71 si dimise da deputato, costretto (come scrisse al Presidente della Camera) a cercare un ufficio remunerativo per vivere.

- Fu poi Provveditore agli studi, ispettore degli istituti tecnici, commissario al Comune di Genova e segretario del Consiglio di Stato. Assai meritoria fu la sua attività parlamentare in difesa degli interessi del Mezzogiorno e della Sicilia. Su di lui, v. *Biografia di S.C.*, a cura di G. La Loggia, G. Cappello e G. Mestica, Roma 1887; L. ORTOLEVA, *S.C.*, Palermo 1934; F. DE STEFANO, *S.C. e la sua azione unitaria nel Risorgimento italiano*, Palermo 1942; A. SCIROCCO, *I democratici italiani da Sapri a Porta Pia*, Napoli 1969, *ad indicem*; F.L. ODDO, *S.C.*, DBI, 17, pp. 31-32.
8. *Vescovado di Trapani. Cenni storico-biografici*, Trapani 1922. Cenni sui precedenti del Vescovado di Trapani, in polemica con gli eruditi e religiosi trapanesi che ne avevano rivendicato l'antichità, in G.B. QUINCI, *Fonti e notizie storiche sul Seminario vescovile di Mazara*, pp. 420-26. Il Seminario vescovile di Trapani fu aperto il 7 novembre 1845. Notizie sulla Diocesi trapanese in M. SERRAINO, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, pp. 174-200.
 9. P. CALVI, *Memorie storiche e critiche della rivoluzione siciliana del 1848-49*, Londra 1851, I, to. II, pp. 248-49; II, to. III, p. 186. Sui contrasti tra il Vescovo Salomone e i liberali di Mazara, v. *Una lite tra il Vescovo Salomone ed il Municipio*, in *Scritti inediti di Filippo Napoli*, a cura di G. di Stefano, Mazara 1978, pp. 95-106; e in AST, FI, *Polizia, Aff. div.*, 1850; nota *riservatissima* del Vescovo Salomone all'Int. di Trapani, 24 agosto 1850.
 10. G.B. CASTIGLIA, *Notizia sul prete Vito Pappalardo da Castelvetrano*, in «L'Educazione Popolare». *Giornale Siciliano*, Palermo, n. 14 del 13 dicembre 1848. Secondo l'A. del lungo articolo, furono i colloqui e la corrispondenza col sacerdote Pappalardo a suggerire il metodo d'insegnamento illustrato da Benedetto Castiglia nei nn. 19, 20 e 21 (1840) de «La Ruota» di Palermo.
 11. *Necessità di una istruzione primordiale pel popolo*, in «Il Progresso Municipale». *Giornale per Castelvetrano*, n. 2 del 15 ottobre 1848. Del periodico, redatto da Bartolomeo Amari, Giovanni Errante Parrino, Giovanni Frosina e Vito Pappalardo, uscirono solo due numeri (il 1° e il 15 settembre 1848). Cfr. G. DIECIDUE, *Il quarantotto a Castelvetrano in un giornale del tempo*, in «Trapani», I, 1963, pp. 22-28; S. CANDIDO, *La stampa siciliana del biennio liberale 1848-1849*, II, in «La Fardelliana», a. XIII (1994), pp. 93-105.
 12. AST, *Commissariato del Potere Esecutivo del Valle di Trapani (1848-1849)*, b. *Finanza e Statistica*. Episodi di reazione contro gli esattori del macino si erano avuti, l'anno prima, nel distretto di Alcamo (*ivi*, *Polizia, Affari riservati*, 1847) e il 27 gennaio 1848 in Monte S. Giuliano (cfr. S. MICELI, *Miscellaneo di notizie*, ms. in BCE, I, c. 81).
 13. *Istruzioni per lo scioglimento delle promiscuità e per la divisione de' demani. Decreti per compiersi l'abolizione della feudalità in Sicilia*, Palermo, Stamperia Carini, 1842.

14. *Ordinanze emesse dall'Intendente della Provincia di Trapani su' progetti del funzionario aggiunto per promiscuità e diritti signorili*. Supplemento al GIT, Trapani, Stamperia di Pietro Colajanni, 1845, pp. 116-21.
15. *Ivi*, pp. 79-89 (*Salaparuta*). Il territorio di Salaparuta, prima *allodio* del conte Antonio Montecatino, era stato devoluto nel 1397 in *feudum*. Gli abitanti del *Casale* su cui sorse il feudo esercitarono perciò gli usi civici, che furono riconosciuti nell'ordinanza del 1845 per le terre di Pergola, Comuni, Cusumano, Salavecchia e Sinapa; ma due anni dopo, per una sentenza della Gran Corte dei Conti (approvata con real rescritto del 2 agosto 1847), la stessa ordinanza fu annullata.
16. *Relazione dell'agente demaniale per la provincia di Trapani al R. Commissario per gli affari demaniali della Sicilia*, in AST, *Pref., Gab.*, b. 2, fasc. 6; *riservata* del 23 agosto 1895. Nel 1861, «venuti i tempi di libertà, il Sindaco <di Salaparuta> chiese l'autorizzazione all'Autorità tutelare del tempo d'imprendere il giudizio petitoriale per rivendicare i diritti <demaniali>. Le medesime arti adoperate dai prepotenti Baroni presso i Magistrati del governo dispotico furono adoperate dagli influenti borghesi che loro succedero nel possesso delle terre, presso i Consessi elettivi, al fine d'impedire che la lite fosse promossa. E si son visti Consigli comunali, Deputazioni provinciali e lo stesso Consiglio di Stato negare, concedere e rinnegare la cennata autorizzazione, finché su ricorso di privati, il Consiglio di Stato, annullando le deliberazioni della Deputazione provinciale di Trapani, concedeva, nel giugno 1887, la chiesta autorizzazione, riconoscendo l'attendibilità delle ragioni dei cittadini di Salaparuta» (*ivi*).
17. Ancora dopo il ripristino del potere borbonico, nella lista dei 137 *Eligibili* del Comune di Monte S. Giuliano (22 ne erano stati già esclusi perché analfabeti) non figurava nessun «mastro» o piccolo *borgese* (cfr. ASME, *Stato degli Eligibili alle cariche amministrative, comunali, distrettuali e provinciali. Anno 1850*).
18. S. MICELI, *Miscellaneo di notizie*, ms. in BCE, I, c. 95 e sgg.
19. ASME, *Comitato della Difesa e Sicurezza Nazionale (1848-1849)*; nota del Presidente del Municipio di Monte S. Giuliano al Commissario del Potere Esecutivo del Valle di Trapani, 27 marzo 1849.
20. *Costituzione del Regno di Sicilia stabilita dal Parlamento dell'anno 1812*, Palermo 1813, p. 124. Un ambasciatore veneto, al tempo della battaglia di Lepanto, aveva cosí compendiato il giudizio corrente sulle domestiche virtù dei Siciliani: fieri e pronti d'ingegno, «ma sebbene rissosi fra loro, e che ognuno porti l'arme, non si diletta però di andare alla guerra, né volentieri escono fuori della lor patria; il che procede dalla fertilità del paese dove stanno molto commodi e agiati» (*Relazione del Regno di Sicilia di Placido Ragazzoni stato residente in Messina dal 1570 al 1574*, in *Le relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, a cura di E. Albèri, s. II, to. V, Firenze 1858, p. 478).

21. *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1818, pp. 158-68; *ivi*, Napoli 1821, pp. 75-76; RD 28 febbraio 1823, *ivi*, Napoli 1823, pp. 103-22. Col RD 22 dicembre 1825 (*ivi*, Napoli 1825, pp. 568-71) si ordinava la formazione di due reggimenti di fanteria, ciascuno composto da 1.792 uomini suddivisi in sedici compagnie. Ma il Governo aveva dovuto prendere atto, poco dopo, della pessima condotta degli arruolati per la corruzione che derivava dai modi con cui si reclutavano ufficiali e soldati. Sicché quel tipo di reclutamento non fu più ripetuto (cfr. M. BELTRANI-SCALIA, *Memorie storiche della rivoluzione di Sicilia. 1848-1849*, a cura di G. Pipitone Federico, I, Palermo 1932, p. 61).
22. Antonio Gramsci ha sottolineato il valore della «tradizione scientifico-tecnica militare di Napoli, formatasi con gli avvenimenti successivi alla Rivoluzione francese», da lui ritenuta «il maggior elemento che è entrato a costituire la struttura dell'esercito moderno nazionale», ricordando anche il ruolo assunto nelle guerre del Risorgimento da alcuni prestigiosi comandanti, come Carlo e Luigi Mezzacapo, esuli in Piemonte e fondatori della «Rivista Militare Italiana», i quali erano usciti dai quadri dell'esercito borbonico (cfr. *Passato e presente*, Torino 1954, p. 225).
23. *Raccolta dei regolamenti avvisi ed altri atti riguardanti la Guardia Nazionale*, <Trapani> s.d. La Guardia Nazionale, «incaricata insieme con le squadre organizzate della conservazione dell'ordine pubblico e della sicurezza delle persone e delle proprietà», fu istituita il 28 gennaio 1848. Escludeva dal servizio le persone che vivevano «con la mercede del lavoro giornaliero delle loro mani». Cfr. A. CALDARELLA, *I compiti della Guardia Nazionale in Sicilia nella rivoluzione del 1848*, in *Atti del Congresso di studi storici sul '48 siciliano*, Palermo 1950, pp. 279-308. Un elenco dei componenti in AST, *Commissariato del Potere Esecutivo del Valle di Trapani (1848-1849)*, fasc. *Circolo politico della Guardia Nazionale di Trapani*. Sull'*antitesi sociale* tra «squadre» e Guardia Nazionale, nel contesto dei conflitti «di classe» evidenziatisi in Sicilia, nel '48, cfr. R. COMPOSTO, *Conservatorismo e fermenti sociali nella Sicilia preunitaria*, Palermo 1964, pp. 17-22.
24. *Le Assemblee del Risorgimento*, XIII, *Sicilia*, Roma 1911, pp. 282-83. Crispi si trovò in seguito a combattere la tendenza a reclutare milizie volontarie, con ingaggio remunerato (per le reclute e per gli «ufficiali reclutatori»), che, di fatto, estingueva gli effetti del suo decreto, già abbastanza contrastato, per la coscrizione militare cui erano obbligati i Comuni. Cfr. resoconti del dibattito al Parlamento siciliano sulla difesa militare, *ivi*, 18 maggio, 15, 30 giugno, 21 agosto, 9, 16 settembre, 17 ottobre 1848, 9 marzo 1849. Riflettendo più tardi sugli *Ultimi casi* della rivoluzione del '48, Crispi avrebbe ribadito il concetto che la «libertà della patria» non si poteva difendere con «le perfidie della vecchia diplomazia», ma stava «in potere della nazione», invocando un servizio reso dal popolo onde

- «rilevare la bandiera» della Sicilia «e sostenere i suoi trionfi» (*Ultimi casi della rivoluzione siciliana esposti con documenti da un testimone oculare*, Torino 1850).
25. Discutendosi la mozione Privitera per decidere sulla divisione dei beni demaniali e delle quote ex feudali ed ecclesiastiche che spettavano ai Comuni a seguito dello scioglimento dei diritti promiscui, Crispi volle manifestare il suo appoggio alla stessa mozione ritenendo la divisione «qual mezzo potente onde simpatizzare lo spirito pubblico del popolo minuto», mentre proponeva di includere tra i beni da censire anche i demani comunali addetti all'uso civico del pascolo. Contro la dissimulata contrarietà di qualcuno ad una legge agraria favorevole ai contadini, sostenne, infine, che nessun danno poteva arrecare «la censuazione di tutti i beni demaniali e patrimoniali, anzi due grandi vantaggi, cioè dare delle proprietà a' proletari, e costituire una rendita certa e perenne ai Comuni». Nel progetto Privitera, del resto, erano ben considerati i diritti prelativi dei militi nazionali e delle loro famiglie nella distribuzione delle quote di terra (cfr. *Le Assemblee del Risorgimento*, tornata dell'11 ottobre 1848, pp. 534-35). Sull'azione politica e il pensiero di Crispi nella rivoluzione del '48, si vedano gli studi di Renato Composto, *Le idee sociali del primo Crispi (1839-1849)*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», a. XLIX (1962), fasc. II (aprile/giugno), pp. 199-216; *Crispi 1848*, ASS, s. III, vol. XX (1970), pp. 415-34; *La giovinezza di Francesco Crispi*, Palermo 1972.
26. *Le Assemblee del Risorgimento*, XV, tornata del 9 marzo 1849, pp. 179-80.
27. «Il 12 Gennaio», Palermo, 17 gennaio 1849 (a. I, n. 1). Sul Circolo popolare di Trapani, v. il rapporto del Presidente del Consiglio di Guerra, Pietro Calvagno, al Comandante la Piazza di Trapani, 4 marzo 1849, in AST, *Commissariato del Potere Esecutivo del Valle di Trapani (1848-1849)*, fasc. *Aff. div., Pellegrino*.
28. «Il Ministeriale». *Giornaletto a proposito*, diretto da Luigi Pellegrino. Ne uscirono soltanto cinque numeri (dal 10 febbraio al 10 marzo 1849), preceduti da un *Manifesto-programma* (Trapani, 8 febbraio 1849). Cfr. S. CANDIDO, *La stampa siciliana del biennio liberale 1848-1849*, I, *Un giornale di Trapani: «Il Ministeriale»*, in «La Fardelliana», a. VIII-IX (1989-90), pp. 169-76.
29. AST, *Commissariato del Potere Esecutivo del Valle di Trapani (1848-1849)*, fasc. *Aff. div., Pellegrino*; corrispondenza del Commissario del Potere Esecutivo coi Ministri della Giustizia, dell'Interno e della Guerra (dal 22 febbraio al 10 marzo 1849).
30. M. GAUDIOSO, *Nel centenario della morte di Pasquale Calvi. La polemica quarantottesca in Sicilia*, in «Movimento Operaio e Socialista», Genova, a. XIV (1968), n. 1-2 (gennaio-giugno), pp. 41-42, 44, dove è ricostruita la discussione parlamentare sulla vicenda Pellegrino (sedute del 22 e 28 febbraio 1849).
31. P. CALVI, *Memorie storiche e critiche*, II, to. III, p. 197.

32. AST, *Commissariato del Potere Esecutivo del Valle di Trapani (1848-1849)*, fasc. *Aff. div., Pellegrino*; nota del Commissario del Potere Esecutivo al Comandante la Piazza di Trapani, 8 aprile 1849. Luigi Pellegrino (Messina, 21 giugno 1819/18 marzo 1883) andrà poi esule a Malta, da dove (nel '54) cercherà di rientrare in Sicilia. Fallito il tentativo insurrezionale da lui preparato, fu condannato a 28 anni di ferri che scontò fino al '60 nell'isola di Favignana. Il Direttore di Polizia Maniscalco, in un rapporto *riservato* del 28 dicembre 1849, informò l'Intendente di Trapani che Pellegrino, «le di cui opinioni furon trovate esagerate dalla rivoluzione stessa, e mandato dal potere di allora ne' bagni di Trapani», aveva pubblicato in Malta «un libello contro il Governo del Re, intitolato *L'Oggi e il Domani della Sicilia*, il quale è in 16.mo d'un quarantotto pagine» (AST, FI, *Polizia, Aff. gen.*, 1849).
33. A. BUSCAINO CAMPO, *Del Siciliano Insorgimento <24 febbraio 1848>*, in *Scritti varii in prosa e in verso pubblicati in Trapani nel 1848, raccolti da Vito Rallo Giglio, che ne fa dono alla Biblioteca Fardelliana di Trapani (1898)*; ID., *Di ciò che rilevi nel fatto dell'annessione <10 ottobre 1860>*, Trapani, Tip. G. Modica Romano, 1860. Alberto Buscaino Campo (26 gennaio 1826/7 febbraio 1895) fece la sua prima educazione scolastica nel convitto S. Rocco a Palermo; in seguito, sempre a Palermo, ebbe come insegnante Gaetano Daita (Trapani, 12 maggio 1806/21 luglio 1887). Nell'ottobre 1844 si recò a Pisa a studiare medicina in quella Università, ma dovette ritornare, nel '47, a Trapani per una grave malattia che gli fece interrompere gli studi. Da allora in poi risiedette nella sua città, tranne brevi soggiorni in Toscana (nel 1849 e nel 1862), dedicandosi agli studi di filologia. A Pisa aveva pubblicato, nel '45, una tragedia d'ispirazione romantica (*Vannina d'Ornano*). Partecipò alla rivoluzione del '48 su posizioni liberal-moderate, contrastando con una serie di libelli e opuscoli il programma e l'azione del partito democratico capeggiato dal barone Staiti delle Cuddie (*Del Siciliano Insorgimento*, Trapani 1848). Restaurato il regime borbonico, si allontanò da Trapani per andare esule in Toscana, ma tornò nella sua città alla fine del '49, dedicandosi agli studi letterari. Nel decennio successivo pubblicò la melocommedia, musicata da Rocco Fodale, *Il poeta di teatro* (Trapani 1853) e la *Lettera ad un amico sul «Conte di Montecristo» di Dumas* (1858). Gli articoli che pubblicò sulla rassegna «L'Iniziatore» (1858-59) si debbono considerare una testimonianza del suo rinnovato impegno politico, pur nella cautela delle enunciazioni programmatiche. Dopo l'Unità andò precisando il suo atteggiamento nei confronti del nuovo assetto unitario mediante la pubblicazione di saggi di filologia e letteratura, politica religiosa e scolastica, volti a marcare il carattere etico-civile della funzione assunta dal ceto dirigente liberal-moderato. In questa direzione era pure da intendere l'indirizzo delle Società operaie di mutuo soccorso organizzate dai moderati

(Nella celebrazione del 1° decennale della Società degli Onesti Operai, 1873). Presto però le sorti del partito moderato declinavano sotto la spinta di nuove esigenze di attivismo sociale e produttivo. E il retaggio della Destra, che Buscaino Campo aveva lealmente condiviso, si spegneva dietro l'incalzare dei gruppi politici d'ispirazione democratico-radicalista. Egli perciò si allontanò dalla milizia politica, lasciando via via le cariche pubbliche alle quali era stato chiamato (assessore comunale alla P.I. dal 1865 al '70, consigliere provinciale, ispettore scolastico). Gli scritti che raccolgono il suo pensiero politico hanno tutti, implicita, una suggestione ideale nella affermazione del principio di nazionalità (*Di ciò che rilevi nel fatto dell'annessione*, 1860; *Un saggio di probità e di sapienza clericale*, 1861; *Il cattolicesimo e la Chiesa evangelica*, 1861; *Sul clericalismo e il potere temporale dei Papi*, 1887). La sua attività filologico-letteraria s'indirizzò verso l'esegesi linguistica e lo studio della toscaneità, come modello del «parlare comune, usuale ed intero» (*Studi di filologia italiana*, 1877) e verso l'ermeneutica dantesca. (Gli *Studi danteschi* furono da lui raccolti in volume nel '94). Visse con sdegnoso ritegno gli ultimi anni della sua vita, curando la riedizione dei suoi scritti e collaborando alla rassegna scolastica «Il Lambruschini», che gli dedicò, in occasione della morte, un numero speciale (a. V, 2/4, febbraio/aprile 1895). Su di lui, v. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 91-105; E. GIACHERY, *A.B.C.*, DBI, 15, pp. 491-93 (*ivi bibl.*).

34. Lettera di Vito Rallo Giglio ad Alberto Giacalone Patti, 4 novembre 1899, in *Manoscritti vari sulle onoranze e sulla morte di Alberto Buscaino Campo*, in BF., ms. 281, XXIII.

Capitolo terzo. Difesa del regime e tendenze liberali

1. AST, FI, *Aff. gen.*, fasc. *Spirito pubblico (1849-51)*. Il questionario era così composto: *Ramo di giustizia*: 1° Modo di procedere della R. Corte Criminale; 2° Riputazione che godono i Magistrati che la compongono, sotto il rapporto di dottrina, probità e zelo; 3° Condotta degli impiegati subalterni nelle Segreterie e Cancellerie; 4° Lo stesso pel Tribunale Civile, per le giustizie circondariali e pei Giudici supplenti che più di ogni altro sono in contatto con le popolazioni. *Religione e morale*: 1° Condotta dei Parrochi e degl'individui appartenenti al clero regolare e secolare sotto il rapporto di dottrina, di moralità e di zelo nello adempimento del loro sacro ministero; 2° Se l'universalità dei cittadini attende ai doveri di religione, se distinguasi per fatica, solerzia o pigrizia; 3° Se la gioventù frequenta le chiese e stia in esse con quella venerazione che si deve alla casa di Dio; 4° Se vi sono Congreghe di spirito e se ivi raccolgonsi i congregati per vera devozione o per secondarie vedute; 5° Se i vecchi sono rispettati; 6° Se osservasi abbandono o sfnatezza nei costumi; 7° Se sianvi luoghi di prostituzione e da quali

individui vengono a preferenza frequentati. *Amministrazione Civile*. 1° Condotta de' Consiglieri d'Intendenza; 2° Sottointendenti; 3° Sindaci Decurioni Eletti fissando soprattutto l'attenzione sulla probità e modo di procedere dei cancellieri comunali. *Agenti della Percezione*. 1° Condotta e moralità dei Ricevitori Generali, Distrettuali, Percettori ed Esattori; 2° Modo come procede la riscossione dei pubblici balzelli; 3° Se vi sieno arretrati in ognuno di essi e cagioni che li producono. *Sicurezza pubblica*. 1° Maniera di condursi dei Commissarij, degl'ispettori, de' Capitan d'armi e loro compagni, delle Guardie urbane e loro capi e sotto capi e de' Rondieri; 2° Se esistono comitive armate, quali sieno i loro componenti, quali misure siensi prese per distruggerle; 3° Se si commettono furti nelle campagne o nell'ambito de' Comuni, ove piú mirino tali furti, e di qual natura sieno. *Opere pubbliche*. 1° In quale stato si trovino; 2° Se progrediscono e con quali mezzi; 3° Se gli Amministratori di esse adempiono scrupolosamente ai loro obblighi; 4° Se godono opinione pubblica; 5° Se zelo, attività ed intelligenza mostrino, e il contrario. *Spirito pubblico*. I discorsi amministrativi degli Intendenti al Consiglio provinciale di Trapani in GIT, per gli anni 1851 (pp. 97-106), 1852 (pp. 163-73), 1853 (pp. 80-88), 1854 (pp. 108-15), 1855 (pp. 74-87), 1856 (pp. 72-90), 1858 (pp. 61-70) e 1859 (pp. 101-16).

2. Tra i casini di compagnia, quello piú esclusivo dei civili e negozianti di Trapani era «La Rotonda», i cui deputati (quattro) venivano eletti, o rieletti, ogni due anni. Dal '54 in poi il dr. Rocco Solina, D. Giuseppe Adragna, i giudici Ignazio Abrignani (presidente del Tribunale) e Andrea La Porta, gli avvocati Vincenzo Calvino, Giuseppe Maurici e Liborio Simone, i negozianti Rosario Burgarella, Giuseppe Buscaino e Giulio Alí (AST, FI, *Aff. div.*, 1854 e sgg., fasc. *Camera di Compagnia di Trapani*).
3. Uno *Stato delle Congregazioni di Spirito esistenti in Trapani*, trasmesso il 24 ottobre 1849 dal Vicario generale Ingardia all'Intendente (*ivi*, *Polizia, Corr.*, 1849-50) ne elencava quattordici: Ss.mo Sacramento e Ss.mo Sacramento sotto titolo di S. Pietro e Paolo (Chiesa di S. Pietro), Via Crucis (Chiostro di S. Maria di Gesù), Agonizzanti (Chiostro dei Padri Agostiniani), S. Maria Maddalena de' Pazzi (Chiesa di S. Nicolò), Ss.mo Crocifisso e Maria Ss.ma del Rosario (Chiesa di S. Domenico), Ss.mo Cuore di Gesù (Cattedrale), S. Antonino e Salinari (Chiesa di S. Francesco), S. Generoso, Gesù e Maria, Santo Spirito, Angelo Custode (chiese proprie), Oratorio de' Padri Filippini (Chiesa dell'Angelo Custode).
4. Nota del Sottint. di Mazara del 26 agosto 1854 (*ivi*, *Aff. gen.*, 1854).
5. *Riservatissima* dell'Int. al Com.te delle Armi di Trapani, 28 dicembre 1850 (*ivi*, *Aff. div.*, 1849-50): «Non è da rinvocarsi in dubbio che il Dr. Solina fece parte del Comitato nel Dipartimento di Guerra non perché rivoluzionario, ma per esser l'uomo che per le qualità morali che lo pregiano veniva da' buoni considerato de-

gno di stare all'amministrazione della cosa pubblica, ed egli con bieco ciglio veniva guardato da' rivoluzionarii, che lo tenevan come sospetto, e la piú bella prova vien costituita dal non essere stato giammai proposto a qualsiasi vantaggio di sua carriera, in quel tempo luttuoso, nel quale come solo merito riguardavasi l'audacia, il mal costume e la dappocagine».

6. Alberto Buscaino Campo e il fratello minore Giuseppe, «figli di un proprietario e ricco negoziante di Trapani», ottennero il 21 febbraio 1850 di rientrare in patria da Livorno, dove si erano recati l'anno prima. Alberto Buscaino, nel '48, «scrisse e stampò qualche cosa, ma con moderazione, e partí per la Toscana, in cui era stato piú anni a studiare pria della rivoluzione, piú per far divertire la moglie, che avea presa di fresco, che per timore di poter essere perseguitato» (*ivi*, *Aff. gen.*, 1849-51; note dell'Int. di Trapani al principe di Satriano, 16 settembre 1849, 17 gennaio, 14 febbraio 1850).
7. Nota dell'Int. di Trapani al Dir. di Polizia in Palermo, 13 dicembre 1855 (*ivi*, *Aff. gen.*, 1855).
8. Nota dell'Int. di Trapani al Luog. Gener. in Palermo, 19 aprile 1853 (*ivi*, *Aff. div.*, 1853). Il ciantró Paolo Maria Pero (1796/1867), in una lunga *riserbata* del 18 aprile 1853 diretta all'Intendente (*ivi*), forniva un quadro deprimente delle condizioni morali del clero trapanese. Può darsi però che il Pero nel redigere queste informazioni sia stato indotto a caricare le tinte da quello «spirito di soverchia passione» che Fortunato Mondello gli rimproverava (*Bibl. trap.*, pp. 323-26). Piú sereni i giudizi contenuti in una nota informativa redatta dall'Intendente Artale in occasione della nomina di un canonico della Cattedrale di Trapani. Dei cinque candidati proposti dal Vicario capitolare, nessuno però era veramente all'altezza del compito: né i sacerdoti Lombardo, Mistretta e Naso, la cui istruzione era «scarsa», né il can. Pilati («condotta morale privata lo sa Dio»), né infine l'ericino Paolo Grammatico, anch'egli di «mediocre» cultura («Se l'essere precettore di matematica nel Real Liceo è merito, ha questo unico merito»). Cfr. nota del 19 aprile 1853 (AST, FI, *Aff. div.*, 1853).
9. *Monitorio* del vescovo Ciccolo Rinaldi, 13 ottobre 1854 (*ivi*, *Aff. div.*, 1854).
10. A margine di un rapporto del 19 novembre 1855 (*ivi*, *Polizia, Corr.*, 1855).
11. *Ivi*, 1853-54; circolare del 23 novembre 1854 del Dir. di Polizia in Palermo che vietava d'introdursi nel Regno la rivista dei Gesuiti, oltre ai giornali le cui «massime» erano ritenute «perniciose perché temprate nella empia fucina di Mazzini» (*ivi*). La censura borbonica si esercitava anche sugli autori (da Lucrezio a Lamennais, ai poeti e romanzieri romantici) e sui libretti musicali. Cfr., ad es., la nota del 22 gennaio 1853 dell'Int. di Trapani al commissario di polizia del capovalle «per accomodare alcune parole nel libretto de' Puritani, da rappresentarsi sotto titolo di Eloisa ed Arturo» (*ivi*).

12. ASP, ML, *Segreteria, Polizia (1851)*, b. 685, f. 30; circolare del Luog. Gener. agl'Intendenti dell'Isola, 9 settembre 1851.
13. Francesco Salone, emigrato a Tunisi nel 1849, aveva trovato all'inizio occupazione come maestro, poi si era trasferito a Malta per qualche tempo e, nel '57, era rientrato a Tunisi con la famiglia. Per il suo molino egli, insieme al socio Gustavo Sonsino, acquistò per dodici mila franchi le macchine a vapore dalla ditta *Forges et Chantiers de la Méditerranée*. Tuttavia prima che il progetto industriale potesse essere attuato si interposero molte difficoltà burocratiche (cfr. E. MICHEL, *Esuli italiani in Tunisia. 1815-1861*, Milano 1941, pp. 348-49, 373-74, 384). Sugli emigrati siciliani in Tunisi, si vedano le note del Console generale del Regno delle Due Sicilie, Saverio De Martino, all'Int. di Trapani, in AST, FI, *Aff. gen.*, 1849-51.
14. E. CASANOVA, *L'emigrazione siciliana dal 1849 al 1852*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», a. XI (1924), fasc. 4; XII (1925), fasc. 1, 2; XIII (1926), fasc. 1, 3, 4; XIV (1927), fasc. 1, 2. Si veda anche U. DE MARIA, *L'opera degli emigrati politici siciliani negli anni 1849-1855*, Trapani 1910; R. COMPOSTO, *Gli esuli siciliani alla vigilia della rivoluzione del 1860*, Palermo 1961.
15. Lo coadiuvava nell'opera di repressione antiliberalista l'alcamese Francesco Mistretta (28 marzo 1798/20 dicembre 1862), il quale, entrato in magistratura nel 1823, ne aveva percorso i vari gradi da giudice di circondario (Gibellina, Alcamo, Siracusa e Caltanissetta) a giudice della Gran Corte Civile di Trapani e di Palermo, a prefetto di Polizia (1841). Dopo la parentesi rivoluzionaria del '48, fu procuratore del Re a Catania, Trapani e Messina (1849-52) e direttore, dal 1853 al 1860, del Ministero di Grazia e Giustizia e Affari Ecclesiastici presso la Luogotenenza di Sicilia. Tornato ad Alcamo nel 1861 fu accusato (ma senza prove) dalla polizia italiana di essere il capo occulto delle rivolte antiliberali del gennaio 1862 scoppiate ad Alcamo e a Castellammare del Golfo. Nel breve periodo del suo definitivo ritorno nel paese natale, si occupò dell'amministrazione del Monte di Pietà e dell'Accademia Ciulliana, da lui fondata.
16. *Registro degli individui arrestati per affari politici* (AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1849-50); e *Stato nominativo di tutti coloro che trovansi detenuti per opinioni politiche per misura di polizia*, 19 novembre 1851 (*ivi*, *Aff. gen.*, 1849-51).
17. Dopo aver partecipato alla rivoluzione del '48, Salvatore Martorana (2 aprile 1814/9 agosto 1887) andò esule in Francia e a Torino. Tornato in patria, fu implicato nella cospirazione di Bonagá (autunno 1859) ed emigrò, dopo una breve carcerazione, in Toscana; ma nel 1860 fu con l'esercito garibaldino, esercitandovi le funzioni di Commissario di Guerra col grado di capitano. Amministratore del Comune e della Provincia di Trapani e presidente della Camera di Commercio ed Arti (1883-87), diresse pure il Convitto Normale femminile, l'Asilo infantile e l'Orfanotrofio. Su di lui, v. S.M., in «La Provincia», Trapani, 31 agosto 1887.

18. Mario Palizzolo (14 gennaio 1823/1894). Dopo aver compiuto gli studi di diritto a Palermo, s'impiegò presso la Direzione generale dei Rami e Diritti diversi. Scoppiata la rivoluzione del '48, vi partecipò come componente del Comitato provvisorio. Combattente alla Fieravecchia e comandante del 9° battaglione dell'esercito di Sicilia, partecipò poi, col fratello Francesco, alla guerra contro l'Austria. Nel «decennio di preparazione» ebbe responsabilità eminenti nel Comitato rivoluzionario del Trapanese, tentando nell'autunno del '59 di organizzare una rivolta nelle campagne ericine. Dopo la repressione che ne seguì, si rifugiò a Genova, da dove partì con la spedizione garibaldina del maggio 1860. Ferito a Calatafimi, fu egualmente presente nei fatti d'arme della campagna siciliana e meridionale, combattendo valorosamente al Volturno. Entrò poi nell'esercito regolare, partecipando col grado di colonnello alla guerra del '66. Nel '70 ebbe il comando del distretto militare di Torino, ma sei anni dopo preferì lasciare il servizio attivo delle armi. Su di lui, v. F. DE STEFANO, *M.P.*, in «Il Popolo di Trapani», 28 aprile 1934. Si veda pure *Lettere di M.P. e di Onofrio Di Benedetto con un cenno storico*, Palermo 1884.
19. Durante la rivoluzione del '48, Nicolò Saura, duca di Castelmonte (1° febbraio 1820/9 dicembre 1893), era stato incaricato di espugnare col suo contingente armato la cittadella di Messina. Tornate le truppe borboniche in Sicilia, preferì abbandonare l'Isola e rifugiarsi a Genova (giugno 1850). Nel '59, entrò al servizio del Governo provvisorio delle Romagne, arruolandosi nella divisione Mezzacapo. Nel giugno del '60 rientrò in Sicilia per combattere con Garibaldi sino alla fine della campagna. Due anni dopo partecipò all'opera di repressione del brigantaggio meridionale. Si congedò dall'esercito italiano col grado di tenente colonnello. Su di lui, v. F. DE STEFANO, *N.S.*, in «Il Popolo di Trapani», 17 febbraio 1934.
20. *Riserbatissima* del giudice regio di Favignana Vincenzo Pergola all'Int. di Trapani, 17 agosto 1849 (*ivi*). Tra i nomi inclusi nel rapporto quelli di Giuseppe Carriglio, Francesco Marsiguerra e Michele Manuguerra («partirono per Messina, Barcellona e Patti ad impugnare le armi nei passati sconvolgimenti»), Marco Sanna, Diego e Pietro Manuguerra, Girolamo Campo («furono dei primi a disarmare le reali truppe e prendere possesso del Bagno, buttare a terra la statua di un Sovrano, e con la testa giuocare alle palle nel piano della Matrice»). A Pantelleria erano tenuti d'occhio come sediziosi Luigi, Giovanni e Leonardo Petrillo, il notaio Maccotta e i figli, Antonio Cutrona (*ivi*; rapporto *riserbatissimo* del sindaco di Pantelleria all'Int. di Trapani, 29 ottobre 1849). Si veda pure il fasc. riguardante il delatore Antonino Lossa (*ivi*, 1857), sul quale s. COSTANZA, *La carriera di uno scroccone*, in «Trapani», I, 1964, pp. 10-14.
21. AST, FI, *Polizia, Domicilio forzoso (1849-53)*, fasc. Dr. D. Saverio Friscia da Sciacca. Su Saverio Friscia, v. F. GUARDIONE, *S.F.*, Napoli 1913; e, sulla sua azione

- politica prima dell'Unità, G. BERTI, *I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento*, Milano 1962, ad indicem.
22. F. DE STEFANO, *I Fardella di Torre Arsa. Storia di tre patrioti*, Torino 1935. Cfr. pure U. DE MARIA, *L'opera degli emigrati siciliani nel carteggio Torrearesa (1857-1860)*, in «La Sicilia nel Risorgimento», a. I (1931), fasc. I (gennaio/giugno), pp. 57-112.
 23. Su questi anni dell'esilio di Enrico Fardella, v. E. DI CARLO, *La guerra americana di secessione ed il Generale Enrico Fardella*, in «Trapani», VIII (pp. 1-8), IX (pp. 19-24), 1961.
 24. F. DE STEFANO, *Salvatore Calvino e la sua azione unitaria nel Risorgimento italiano*, pp. 21-42. Anche i suoi fratelli, Angelo (4 giugno 1825/Roma, 12 gennaio 1907) e Cesare (11 gennaio 1839/25 aprile 1925) presero parte attiva ai movimenti antiborbonici. Angelo, autore di un poema sulla spedizione garibaldina in Sicilia (*I Mille*, Palermo 1896), entrerà nel Governo del Prodittatore Mordini (1860) e, in seguito, sarà prefetto del Regno.
 25. S. CANDIDO, *Saggio introduttivo al Programma rivoluzionario pel popolo siciliano (Italia 1850)* di Francesco Milo Guggino, Palermo 1995, pp. XVII-CLXVI. Cfr. pure G. BERTI, *I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento*, Milano 1962, pp. 295-97, 301-15.
 26. G.B. FONTANA, *La mia vita e le mie sofferenze. Cenni*, Trapani 1878.
 27. Michele Moxharta (1° gennaio 1826/28 febbraio 1876), figlio di Stefano Marcello Fardella Ferro e di Maria Giovanna Lazio de Quiros, sposò (1843) Dorotea Fardella Omodei dei marchesi di Torrearesa. Partecipò alla rivoluzione del '48, distinguendosi nell'assalto al Castello di terra in Trapani. Imprigionato dalla polizia borbonica nel '51, fu inviato al domicilio forzoso, prima in Ustica, poi a Palermo. Tornato nella sua città, riorganizzò il comitato antiborbonico e partecipò attivamente ai moti dell'aprile 1860, cercando poi di riparare in Tunisia dopo la repressione di quei moti; ma durante il tragitto s'imbatté al largo delle Egadi nelle navi della spedizione dei Mille. A Trapani presiedette il Magistrato municipale (1860) e la Congrega di Carità, e fu sindaco dal 1861 al '64. Su di lui, v. AST, FI, *Polizia, Domicilio forzoso*, 1849-51; *In morte di M.F. barone di Moxharta* (Trapani 1876) e le *Parole* pronunziate da G. Lombardo Arceri (Trapani 1876); F. DE STEFANO, *M.M.*, in «Il Popolo di Trapani», 24 febbraio 1934.
 28. Il barone Riccio di San Gioacchino subì, tra il '53 e il '57, il carcere e il domicilio forzoso a Gibellina e a S. Ninfa, e nel 1860 comandò la Milizia Nazionale di Trapani; mentre la moglie, Caterina, baronessa della Ripa, pure lei accusata di cospirazione, dovette risiedere forzosamente per qualche tempo in Monte S. Giuliano (AST, FI, *Aff. gen.*, 1849-51).
 29. Pur appartatosi dalla militanza politica, Staiti era sospetto alla polizia per mantenere in servizio nella sua fattoria di campagna, come amministratore, Giovanni

- Auci, sorvegliato per la sua segreta attività antiborbonica (*ivi*, *Aff. gen.*, 1856; nota dell'Int. al Luog. Gener. in Palermo, 3 luglio 1856).
30. Giuseppe Coppola (Monte S. Giuliano, 18 marzo 1821/14 gennaio 1902) condurrà alla battaglia di Calatafimi del 15 maggio 1860 un drappello di 800 fanti e 85 cavalieri, seguendo poi Garibaldi fino a Palermo. Dal Dittatore avrà, fra l'altro, l'incarico di scacciare da Trapani la guarnigione borbonica. Era stato tra i membri più influenti del Comitato rivoluzionario e, nel '48, aveva guidato in Trapani, insieme con Enrico Fardella, l'assalto al Castello di terra. In quello stesso anno fu nominato vice-governatore della Valle di Trapani e maggiore della Guardia Nazionale. Repressa la rivoluzione, continuò a cospirare contro il regime borbonico, subendo il carcere e il domicilio forzoso a Favignana (1853/57). Nuovamente arrestato alla fine del '59, dopo la scoperta della cospirazione di Bonaglia da lui organizzata, fu liberato nell'aprile del '60 allo scoppio della insurrezione seguita ai moti della Gancia di Palermo. Dopo la nuova repressione, si rifugiò coi suoi *picciotti* sulle montagne dell'Alto Trapanese e, dopo lo sbarco dei Mille, raggiunse Garibaldi a Salemi. Dopo l'Unità, non prese più parte attiva alle vicende politiche del suo Comune. Su di lui, oltre alla *Cronistoria ericina dal '48 al '60* di U.A. Amico, v. B. LA ROCCA, G.C., Trapani 1921; v. ADRAGNA, G.C., in «Trapani», III, 1961, pp. 27-32; ID., *Spirito pubblico e correnti di opinione in Erice nel primo biennio dell'unità, in 1862. La prima crisi dello Stato unitario*, Trapani 1966, pp. 3-19.
31. Antonino Alestra fu arrestato, insieme coi figli Laureato e Marco, il 25 luglio 1849, e relegato a Favignana fino all'estate del '52 (AST, FI, *Polizia, Domicilio forzoso. 1849-53*) e poi a Mazara. Sugli Alestra, v. A. LA VIA, *Cenni sulla persecuzione di Antonino Alestra*, Palermo 1861; e F. DE STEFANO, *Antonino e Laureato Alestra*, in «Il Popolo di Trapani», 7, 14 aprile 1934. Gli Hernandez, Giuseppe (1830/1899) e Giovanni (1832/1900), con Antonino, Luigi e Rocco La Russa (1828/1860) furono attivi patrioti fin dal '48, in costante collegamento anche in seguito coi circoli liberali di Trapani e di Palermo. Per tutti la *Cronistoria ericina dal '48 al '60* di U.A. Amico e, inoltre, v. ADRAGNA, *I fratelli La Russa ed il loro tempo*, in «Trapani», XI, 1961, pp. 1-10.
32. Stefano Triolo di Sant'Anna (2 dicembre 1817/1 marzo 1895) prese parte alla rivoluzione del '48 in Alcamo, subendo nel '54 un periodo di carcerazione a Palermo. Era tra i membri più autorevoli del Comitato rivoluzionario del Trapanese, quando capeggiò, insieme col fratello Giuseppe (7 maggio 1816/11 ottobre 1887), che era sindaco di Alcamo, la rivolta dell'aprile 1860 nel suo Comune. Repressa quella rivolta, si rifugiò sui monti, organizzando la guerriglia contro le truppe borboniche. Poi si unì alla spedizione garibaldina, combattendo con la sua squadra di *picciotti* a Calatafimi, dove fu ferito. Ritiratesi le truppe borboni-

- che da Alcamo, vi rimase come governatore del distretto fino all'ottobre del '61, mentre il fratello fu chiamato a reggerne l'amministrazione comunale (1868-76). Cfr. T. PAPA, *I Triolo di Sant'Anna*, Alcamo 1961; G. MISTRETTA DI PAOLA, *I fratelli Sant'Anna nella rivoluzione siciliana del 1860*, Alcamo 1962.
33. ASP, ML, *Polizia, Aff. div.*, b. 1505, filza 48. Cfr. s. COSTANZA, *La Patria armata*, pp. 72-79 (*ivi*, cenni biografici su Simone Riggio, Francesco Saverio e Giuseppe Borruso, Gioacchino e Giuseppe Marcantonio Plaja).
 34. Bartolomeo (1816/1881) e Calogero Amari-Cusa (1832/1905) furono l'anima del movimento liberale a Castelvetro. Dopo l'Unità, Bartolomeo seguì la carriera prefettizia e Calogero quella militare. Sugli Amari-Cusa, oltre ai cenni biografici in G.B. FERRIGNO, *Castelvetro*, pp. 126-27, v. U. DE MARIA, *B.A.-C.*, in «La Vita Nuova», Castelvetro, 16 febbraio 1913.
 35. AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1849-50, fasc. *Partanna. Pel convegno degli esaltati nella spezieria del S. Alagna*. Dopo la rivoluzione del '48, Vincenzo Favara (che vi aveva partecipato come deputato al Parlamento siciliano) fu sottoposto a domicilio forzoso, dal quale fu proscioltto alla fine del '51 (*ivi, Aff. div.*, 1850-52). Dopo l'Unità fu eletto alla Camera a rappresentare il collegio di Castelvetro per le legislature XII/XIV (1875-82), schierandosi nelle file della Sinistra Costituzionale. Su di lui, v. E. FAVARA, *Notizie storiche su la famiglia Favara*, Napoli 1933.
 36. s. COGNATA, *Salemi dal 1849 al 1860*, in *La Sicilia dal 1849 al 1860*, Trapani 1962, pp. 71-90; ID., *Origine e contrasti dei partiti in Salemi tra la prima e la seconda spedizione garibaldina*, in 1862. *La prima crisi dello Stato unitario*, pp. 69-76.
 37. Nota del Sottint. di Mazara del 19 giugno 1854 in AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1853-54. Su Antonino Vaccaro, a Mazara dal 15 novembre 1853 al 31 ottobre 1859, lo storico Nicastro (*Dal Quarantotto al Sessanta. Contributo alla storia economica, sociale e politica della Sicilia nel sec. XIX*, Milano-Roma-Napoli 1913; n.ed. a cura di G. di Stefano, Trapani 1961, p. 228) riferiva la testimonianza del farmacista Di Giorgi, il quale gli ricordò che il funzionario, prima di partire per la sua nuova sede, aveva a lui consegnato l'elenco delle spie da cui i patrioti mazaresi avrebbero dovuto guardarsi.
 38. Lettera *riserbatissima* di V. Favara all'Intendente di Trapani del 17 gennaio 1860 in AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1860. «Se dunque la mia opinione fosse stata nella menoma parte macchiata, certamente non mi sarebbero state affidate cariche d'interessante rilievo», chiosava giustamente il sindaco di Mazara per giustificarsi contro un suo detrattore. Sebastiano Nicastro ricorda la carcerazione di Vito Favara per la scoperta del libro di Calvi presso di lui, ma dimentica questa pingue frequentazione col potere borbonico, probabilmente perché la sua fonte era il farmacista Di Giorgi, amico dei Favara (*Dal '48 al '60*, pp. 193, 234-35). Si veda pure A. DI STEFANO RUVOLU, *Ricordi biografici del Comm. V.F.*, Palermo 1873.

39. Simone Corleo (Salemi, 2 settembre 1823/Palermo, 1 marzo 1891) fece i suoi primi studi nel Collegio gesuitico di Salemi e li proseguì nel Seminario vescovile di Mazara, dove rimase ad insegnare filosofia dal 1846 al 1852, trasferendosi poi a Palermo per l'insegnamento della stessa disciplina nei Convitti della città. Laureatosi in medicina a Palermo (1848), esercitò per qualche anno la professione medica. Nell'Università di Palermo insegnò Storia della filosofia, dal 1862 al '63, e filosofia morale dal 1864 fino alla morte. Fondatore e direttore della rivista «La Filosofia» e di un laboratorio di psicologia sperimentale (1889), Corleo sistemò i suoi principi dottrinari nell'opera *Il sistema di filosofia universale o la filosofia dell'identità* (Roma 1879). Si cimentò pure in non mediocri prove poetiche di gusto classico, che raccolse in *Tragedie seguite da discorsi politici e letterari* (Palermo 1869). Autorevole fu anche la posizione da lui assunta nella vita politica. Nel 1848 elaborò un *Progetto per un'adeguata Costituzione siciliana*, in cui auspicava per l'Isola un ordinamento politico indipendente da Napoli; e nel 1862 fece approvare dalla Camera dei Deputati (dove era stato eletto per la legislatura del 1861/65, e dove rientrò nel 1882/86) un suo disegno di legge per l'enfiteusi forzosa dei beni rurali ecclesiastici di Sicilia, i cui risultati illustrò ampiamente in *Storia della enfiteusi dei terreni ecclesiastici di Sicilia* (Palermo 1871). Su di lui, v. AST, FI, *Aff. div.*, 1855-56; G.B. QUINCI, *Fonti e notizie storiche*, pp. 397-404, 443-46, 467-76; ID., *S.C. e il suo progetto per una adeguata Costituzione siciliana*, ASS, s. 3^a, a. III (1948-49), pp. 339-58; E. DI CARLO, *S.C., l'uomo e il filosofo*, Roma 1924; A. LI VECCHI, *S.C.*, DBI, 29, pp. 96-99.
40. Angelo Macaddino, «chiesto di limosina, rimandava i poverelli al Vescovo, come si fa da tutt'i Mazaresi <...> gentiluomini e sedicenti cavalieri credono aver dritto alla Mensa Vescovile, e ricavarne mantenimento. Macaddino in questa parte rappresenta fedelmente, salve pochissime eccezioni, il suo paese» (*ivi*, *Aff. gener.*, 1855; nota dell'Int. al Dir. di Polizia in Palermo, 1 febbraio 1855).
41. S. NICASTRO, *Dal '48 al '60*, pp. 61, 212. Ma cfr. S. COSTANZA, *Nuovi documenti sul Vescovo di Mazara Antonino Salomone*, in «Trapani», IX, 1960, pp. 23-26.
42. L. SCIASCIA, *Gli Zii di Sicilia*, Torino 1960², p. 137. L'autore stesso testimoniò nel '61 di avere letto qualche anno prima l'opera del Nicastro: «Appena letto il libro, nel giro di quindici giorni, ho scritto il racconto *Il '48*, ma nessun critico notò la fonte: o per disattenzione o perché l'opera del Nicastro era pochissimo conosciuta» (G. DI STEFANO, *Una testimonianza su Leonardo Sciascia*, in «Trapani Sera», 1 dicembre 1989).
43. Dagli *Appunti autobiografici*, I, ms., cit. da G.B. QUINCI, *Fonti e notizie storiche*, p. 470. Sul Seminario vescovile di Mazara si veda pure B. INGROJA, *Dell'istruzione ne' Seminarj e in specie in quello di Mazara*, in «Diritto e Dovero», Trapani, 11, 24 ottobre, 7, 21 e 28 novembre, 6 dicembre 1864.

44. AST, FI, *Aff. div.*, 1859; nota al Giudice regio di Castelvetroano sul chierico Giovanni Amari, 27 ottobre 1859.
45. Eliodoro Lombardi (Trapani, 6 aprile 1834/Palermo, 16 marzo 1894) studiò nel Seminario vescovile di Mazara, laureandosi poi in legge a Palermo. Smise presto la professione forense per dedicarsi alla poesia e all'insegnamento delle lettere italiane (nei licei di Brescia e Bergamo e, infine, all'Università di Palermo). Cospiratore e soldato (partecipò giovanissimo alla congiura di Nicolò Garzilli e alle imprese garibaldine del 1860 e del 1866, in cui fu ferito), fu poeta di feconda vena d'ispirazione romantica. Le sue opere richiamano eventi e figure del Risorgimento nazionale (*Carlo Pisacane e la spedizione di Sapri; Ultime ore dell'eroe popolare Francesco Riso; Calatafimi*, dove forse è la sua poesia piú alta). Al teatro dedicò due sue tragedie (*Isabella Orsini e Manfredi lo Svevo*, entrambe pubblicate a Mazara nel 1852). Cfr. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 239-45.
46. *Ivi*, *Polizia, Domicilio forzoso (1849-53)*, fasc. *Sul domicilio forzoso imposto a fratelli Ugdulena da Palermo*. Già detenuti dall'agosto del '49 nel Castello di Termini, il medico Francesco e il sacerdote Gregorio Ugdulena furono inviati a domicilio forzoso a Favignana (28 settembre 1850), da dove furono trasferiti, il 17 gennaio 1852, a Mazara (vi giunsero il 4 febbraio s.a. passando per Trapani). L'intendente Artale raccomandava al vescovo di Mazara, alla cui sorveglianza erano stati affidati, di tenerli d'occhio, poiché essi erano «tanto scaltri ed apparentemente saggi quanto pericolosi principalmente per la loro ostinatezza ne' principii adottati» (*riservata* del 7 febbraio 1852). Trasferito di lí a poco a Marsala, Gregorio Ugdulena passerà il 29 agosto 1853 nuovamente in Termini. Su di lui, v. G. DE STEFANI, *G.U. nel Risorgimento italiano (1815/1872)*, Palermo 1980.
47. Luigi Domingo (Mazara, 20 settembre 1820/20 novembre 1896), carmelitano, subì il carcere e il domicilio forzoso (AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1855; fasc. *Pel Pre Luigi Domingo Carmelitano*). Il 27 novembre del '55 fu trasferito nel convento dei PP. Carmelitani di Carini, dove ospitò (aprile/maggio 1860) il patriota Rosolino Pilo. Tornato a Mazara, vi fondò la loggia massonica *Fede e speranza*. Su di lui, v. S. NICASTRO, *Dal '48 al '60*, pp. 194-95, 237, 259-60, 336; *L'Avvenire*, Trapani, 5 maggio 1887.
48. AST, FI, *Aff. div.*, 1850-52, fasc. *Sac. ti Pappalardo*. Vito Pappalardo (Partanna, 18 gennaio 1818/Trapani, 15 aprile 1893) studiò prima alla scuola di Francesco La Croce nel Seminario vescovile di Mazara; poi, ordinato sacerdote, si trasferì a Palermo per seguire i corsi di lettere in quella Università, dove ebbe maestri F.P. Perez, Benedetto Castiglia e monsignor Crispi. Trasferitosi con la famiglia, nel '43, a Castelvetroano, cospirò contro il regime borbonico e fu tra i protagonisti della rivoluzione del '48 nel suo paese. Durante il «decennio di preparazione», subì persecuzioni e carcere, specie dal 1849 al '53, quando fu relegato nell'isola di Pantel-

- leria. Dopo l'Unità fu ispettore scolastico (1860/63), direttore delle scuole normali femminili e insegnante di lettere al Liceo Classico «L. Ximenes» e all'Istituto tecnico provinciale. Assertore tenace e coerente del cattolicesimo liberale, pubblicò nel 1860 un *Discorso politico-religioso*, seguito da *Poche parole al buon senso cattolico*, in cui manifestava, insieme con l'avversione al potere temporale dei Papi, le sue idee riformatrici per un sistema democratico di organizzazione ecclesiastica. La Curia vescovile di Trapani lo contrastò lungamente nei diritti del Canonico di nomina regia della cattedrale di S. Lorenzo da lui rivendicati. Su di lui, v. i *Ricordi biografici*, a cura di Vito Forte (Trapani 1893); G.B. FERRIGNO, *Castelvetrano*, pp. 168-69 (ivi elenco degli scritti); F.L. ODDO, *V.P. patriotta liberale e riformatore cattolico*, in *Atti del 1959 dell'ISRI*, Trapani 1960, pp. 65-114. Sul fratello Paolo (1819/1877), oltre a G.B. QUINCI, *Fonti e notizie storiche*, pp. 414-16, v. G.B. FERRIGNO, *Castelvetrano*, pp. 167-68; *Mons. Salomone e i fratelli Pappalardo*, in «Il Vomere», Marsala, 5 giugno 1938.
49. Cfr. verbale d'interrogatorio del 3 ottobre 1850 riprodotto in S. COSTANZA, *V.P. e il clero liberale trapanese* («Trapani», VI, 1963, pp. 7-10). Il Sottint. di Mazara, fornendo le notizie richieste da Maniscalco per accordargli il permesso di aprire in Trapani una scuola privata, giudicava il sacerdote «giovane d'ingegno, istruito, e di ottima condotta morale, di tal che le di lui lezioni private potrebbero essere di grandissima utilità, laddove, fatto saggio ed accorto dalla esperienza, come lo stimo, voglia ben dirigere le vergini menti dei giovani» (*riservata* del 26 luglio 1851, in AST, FI, *Aff. div.*, 1850-52, fasc. *Sac. ti Pappalardo*). Vito Pappalardo ottenne dall'Università di Palermo, il 22 giugno 1852, il diploma «in secondo grado accademico» per l'insegnamento di lettere e filosofia. Il Governo gli accordò quell'anno stesso il permesso di aprire «un corso di studio filosofico», negandogli però d'impartire lezioni di letteratura.
50. GIT, n. 5 dell'ottobre 1849, pp. 99-102, 119-20.
51. «L'Iniziatore», Trapani, n. 22 del 16 dicembre 1858.
52. Scuole gesuitiche esistevano ad Alcamo (dalla lancasteriana al corso di filosofia), con 289 allievi, e a Salemi, con 81 alunni (AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1854).
53. AST, FI, *Pubblica Istruzione, Liceo di Trapani (1855-61)*. Per gl'insegnanti del Liceo v. E. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 22 (M. Adamo), 25-27 (P. Adragna), 317-18 (C. Palmeri), 393-97 (R. Solina), 437-38 (G. Cascio Cortese). Michele Adamo (1806/1865) fu tra i collaboratori de «L'Iniziatore», come lo fu il medico Paolo Adragna; Carmelo Palmeri (1804/1871), parroco della chiesa di S. Nicolò di Trapani, era rettore del Real Liceo. Su F.S. Baviera (1826/1894), autore di *Memorie storiche su la città di Salemi* (Palermo 1846), v. G.B. QUINCI, *Fonti e notizie storiche*, pp. 486-87.
54. AST, FI, *Aff. gen.*, 1849-51. Martino Beltrani (1831/1872) fu liberale di principi

schietti e inflessibili. Subì per questo il carcere (1855) e il domicilio forzoso in Gibellina. La polizia gli aveva impedito, nel '51, di pubblicare in Trapani una rivista letteraria dal titolo *L'Ape musicale* e di aprire una scuola privata di lettere. Il Governo lo sorvegliò costantemente «per la pervicacia delle sue idee»: «Non ha mai mutato animo malgrado dure lezioni», pur vivendo «tra le angustie dell'indigenza» (cfr. note diverse del Dir. di Polizia all'Int. di Trapani, *ivi*, 1855-56). Giuseppe Orlando (1809/1876), già funzionario dell'Intendenza di Trapani, era stato imprigionato nel 1850 e poi inviato a domicilio forzoso in Mazara (*ivi*, *Polizia, Domicilio forzoso*, 1850-1855). Collaborò a «L'Iniziatore» e redasse un'accurata relazione sui *Fatti avvenuti in Trapani per la causa della libertà nel 1860*. Su di lui, v. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 310-14; «L'Amico», Trapani, 31 ottobre 1909.

55. ASME, «Stato sinottico degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione esistenti nella Comune», 10 luglio 1856; GIT, n. 5 del maggio 1859, p. 116 *bis*.
56. I dati sulle scuole primarie nella Valle di Trapani nel periodo borbonico in G. BONNETTA, *Istruzione e società nella Sicilia dell'Ottocento*, Palermo 1981, pp. 49-50. Ha pure utilizzato le carte della Direzione Centrale di Statistica per la parte relativa alla istruzione nel periodo borbonico C. VETRO, *Scuola e società in Sicilia nel periodo preunitario*, in *Storia delle istituzioni educative in Italia tra Ottocento e Novecento*, Milano 1996, pp. 63-82.
57. *Sulla missione del giornalismo tra noi*, in «L'Iniziatore», Trapani, n. 9 del 1° giugno 1858, p. 66. Vittoriano Lentini, nativo di Castelvetrano, era stato mandato a domicilio forzoso nell'aprile 1855 a Favignana, poi a Mazara, dove era rimasto fino al dicembre del '57 (AST, FI, *Polizia, Corr.*, 1856-57).
58. Il *Programma* de «L'Iniziatore» uscì nell'ottobre del '57, annunciandosene la pubblicazione periodica per la fine di quell'anno. Lo firmò, come direttore, Giuseppe Cascio Cortese. Cfr. R. COMPOSTO, *L'Iniziatore*, in *Giornali siciliani nella Restaurazione borbonica*, Palermo 1970, pp. 121-35. Cfr. pure lettere (1858-59) di S. Malato Todaro, letterato trapanese autore di racconti d'ispirazione romantica, in BF, *Carteggio G. Polizzi*, IV.